



Unione europea
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

PIANO DI RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI E DELLE MISURE DI POLITICA ATTIVA DEL LAVORO

Sommario

1	Il contesto.....	3
1.1	Il contesto economico ed occupazionale	3
1.2	Gli utenti dei Centri per l'impiego: alcune stime dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat.....	7
1.3	Le competenze in materia di politiche attive del lavoro alla luce della riforma sulle Province	11
2	I processi di riforma in atto	12
2.1	Il Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani.....	12
2.2	Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150	15
3	Il quadro della programmazione dei fondi SIE	16
4	Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro	16
4.1	Contesto giuridico	17
4.2	Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato.....	18
5	Modalità di attuazione.....	18
5.1	Necessità di assicurare un supporto alla “Garanzia per i Giovani”	18
5.2	Azioni di sistema.....	19
5.3	Servizi e misure di politica attiva del lavoro.....	27
6	Monitoraggio e Valutazione.....	32
6.1	Il sistema degli indicatori	34
7	Piano finanziario.....	34
7.1	Programmazione regionale e nazionale e <i>governance</i> del Piano.....	35
All.1	Ripartizione del personale aggiuntivo nell'ambito del Piano di rafforzamento delle misure di politica attiva del lavoro.....	39
	All. 2 – Riparto per numero province e utenti SIA.....	40
	All. 3 – Cronoprogramma.....	41

1 Il contesto

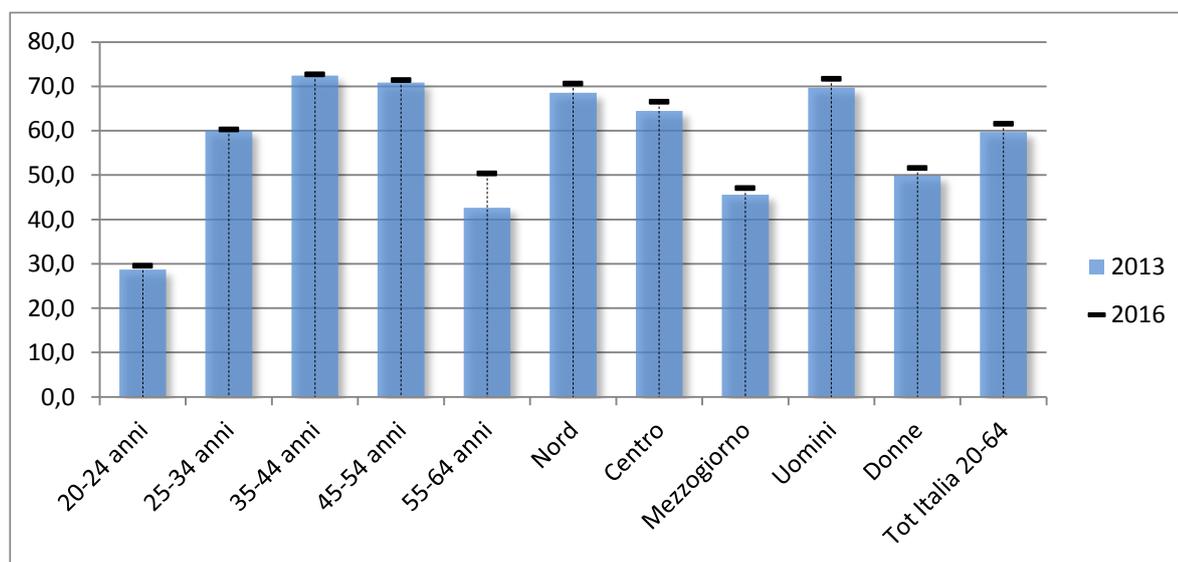
1.1 Il contesto economico ed occupazionale

Gli ultimi dati relativi al Prodotto Interno Lordo italiano confermano, anche per il nostro Paese, il rafforzamento della dinamica positiva registrata nel 2016. In termini congiunturali il PIL ha fatto segnare nel secondo trimestre dell'anno un aumento pari allo 0,3%. Per quanto il dato risulti inferiore a quanto registrato nel trimestre precedente (0,5%), le previsioni rimangono ottimistiche, con tassi di crescita per il terzo trimestre 2017 stimati allo 0,5%.

Con riferimento all'occupazione, se l'andamento del mercato del lavoro mostrava una debole reattività ai timidi segnali di crescita del PIL a partire dal 2014, nel 2016 l'occupazione è aumentata più del PIL, registrando una variazione su base annua dell'1,3%. Il tasso di occupazione per i 20-64enni si attesta nel 2016 al 61,6%, in crescita di 1,8 punti percentuali rispetto al 2013. Occorre evidenziare che gli occupati continuano a crescere e hanno superato i 23 milioni di individui, come mostrano i dati al II trimestre 2017, raggiungendo una soglia oltrepassata solo nel 2008, prima dell'inizio della lunga crisi. L'incremento nell'occupazione interessa, in maniera più consistente, gli occupati a tempo pieno, l'occupazione a tempo parziale volontaria e la componente femminile.

Tornando al periodo 2013-2016 e considerando caratteristiche individuali e geografiche, i tassi di occupazione sono aumentati in modo generalizzato e in misura relativamente superiore nel quadriennio per i 55-64enni (+7,6 punti percentuali), grazie anche al permanere di specifici sgravi contributivi all'assunzione (fig. 1 e tab. 1).

Figura 1 Tasso di occupazione 20-64 anni per caratteristiche individuali e territoriali (2013 e 2016)



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

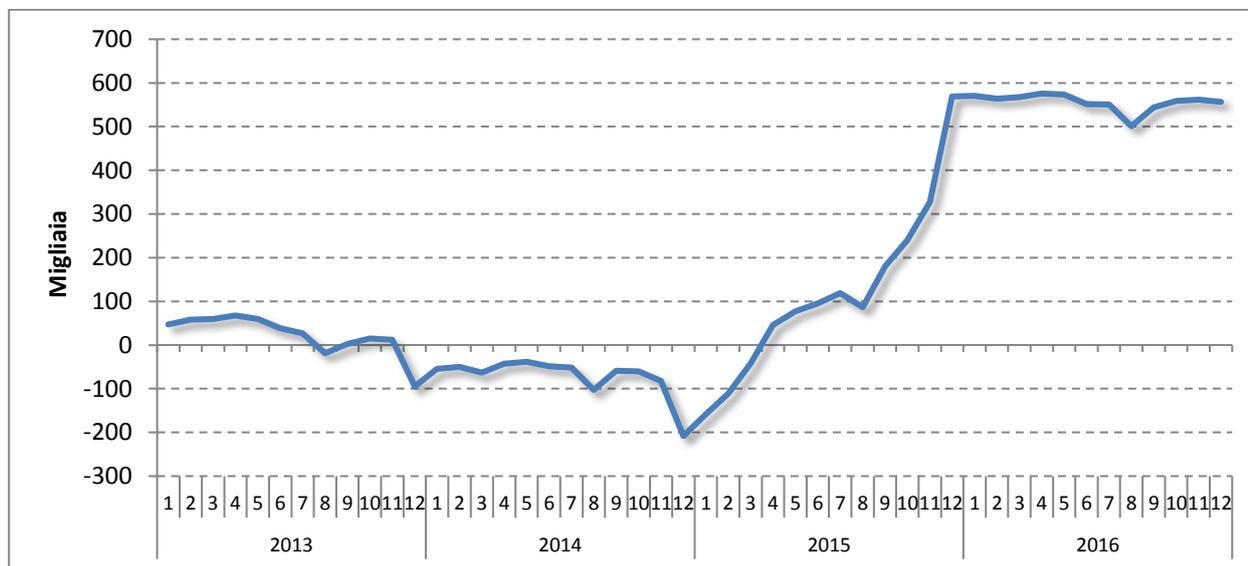
Tabella 1 Tasso di occupazione 20-64 anni per caratteristiche individuali e territoriali (2013-2016)

	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2013
20-24 anni	28,8	27,6	27,6	29,5	0,8
25-34 anni	60,1	59,4	59,7	60,3	0,1
35-44 anni	72,4	71,7	72,1	72,7	0,2
45-54 anni	70,9	70,3	70,6	71,4	0,5
55-64 anni	42,7	46,2	48,2	50,3	7,6
Nord	68,6	68,9	69,4	70,6	2,1
Centro	64,5	65,2	65,8	66,5	2,0
Mezzogiorno	45,6	45,3	46,1	47,0	1,4
Uomini	69,7	69,7	70,6	71,7	2,0
Donne	49,9	50,3	50,6	51,6	1,7
Totale Italia 20-64	59,7	59,9	60,5	61,6	1,8

Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

Le misure di politica fiscale hanno avuto effetti evidenti sulle scelte di assunzione per tipologia contrattuale da parte della domanda di lavoro. Le misure di sgravio contributivo e/o fiscale per l'assunzione a tempo indeterminato attivate nel 2015 e, in misura ridotta, nel 2016 hanno determinato un evidente incremento nei flussi contrattuali a tempo indeterminato e, almeno temporaneamente, uno spostamento del volume di assunzioni verso forme più stabili. L'incentivo introdotto dalla Legge di stabilità 2015 (Legge n. 190/2014), che agiva tanto sulle nuove assunzioni che sulle trasformazioni di rapporti a termine, ha determinato, dal primo gennaio del 2015, un corposo incremento nei flussi delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato e delle trasformazioni da lavoro a termine in tale tipologia contrattuale.

Figura 2 Saldi cumulati relativi a contatti a tempo indeterminato (*). Anni 2013-2016, valori in migliaia



(*) comprensivi delle trasformazioni da contratti a tempo determinato a contratti a tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni Anpal su dati Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Comunicazioni Obbligatorie SISCO

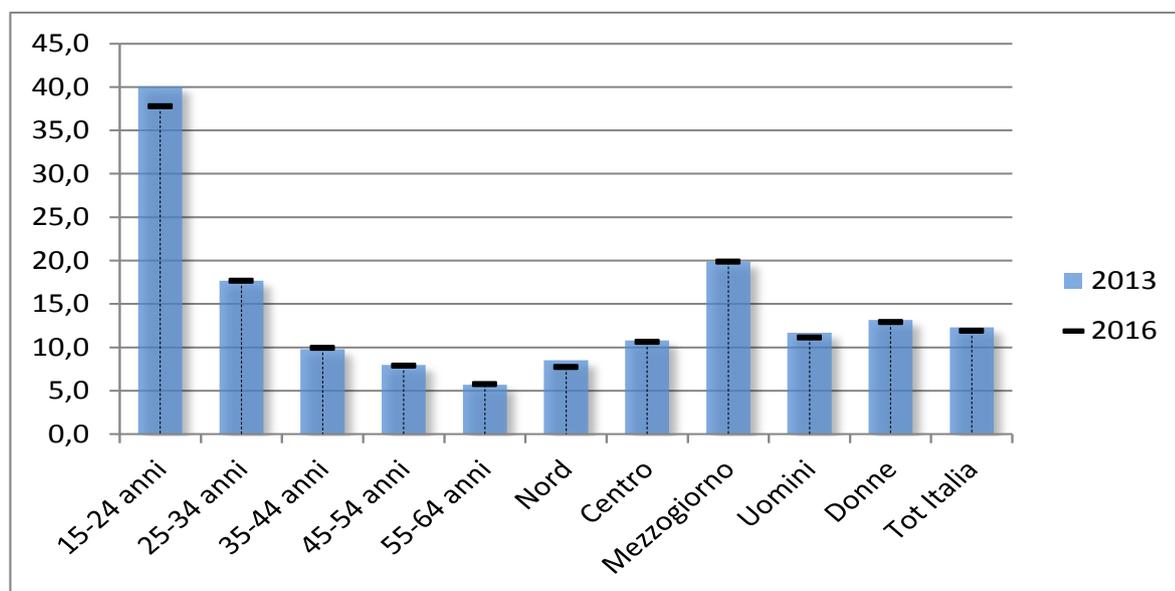
A fine anno il saldo complessivo, determinato dalla differenza tra attivazioni e cessazioni nell'anno, ammontava a oltre 277mila unità, invertendo l'andamento degli anni precedenti che aveva visto per tali tipologie contrattuali registrare saldi marcatamente negativi. Nello stesso anno, la quota di assunzioni stabili ha raggiunto, complessivamente, il 22,7%, con un incremento di 6 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel 2013 e nel 2014. Tale flusso è stato accompagnato da un crescita delle trasformazioni da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato nel 2015, per un volume

complessivo annuale di 499.152 trasformazioni (ovvero circa l'82% in più di quanto rilevato nel corso dell'anno precedente). L'introduzione degli incentivi contributivi ha, quindi, determinato un'inversione di tendenza nell'andamento dei saldi netti per i flussi relativi ai contratti stabili (fig. 2). Il saldo cumulato di attivazioni e trasformazioni, dal secondo trimestre 2015, assume segno positivo, per continuare a crescere fino alla fine dello stesso anno.

La riformulazione dell'incentivo per l'annualità successiva, che contraeva sensibilmente l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, ha determinato un rallentamento nel volume di assunzioni stabili e trasformazioni, con una conseguente stabilizzazione nell'andamento della curva dei saldi netti cumulati.

Sul fronte della disoccupazione, nel periodo 2013-2016 si registra un calo generalizzato, anche se lieve, del relativo tasso, diminuito nel periodo di 4 decimi di punto. Le ragioni di tale andamento possono essere individuate in un insieme di fattori: da una parte, l'entità della recente ripresa non è stata tale da consentire un recupero veloce del terreno perso sul fronte della disoccupazione durante la prolungata crisi; dall'altra si è assistito nel periodo, ad una crescita della partecipazione al mercato del lavoro, come testimoniato dalla contemporanea diminuzione del tasso di inattività di 1,6 punti percentuali. Gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza decrescente del tasso di disoccupazione, che si attesta al 10,9% (-0,6 punti rispetto al secondo trimestre del 2016).

Figura 3- Tasso di disoccupazione per caratteristiche individuali e territoriali (2013 e 2016)



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

La disoccupazione giovanile, anche se ancora particolarmente elevata nel 2016, pari al 37,8%, ha registrato una diminuzione rispetto al 2013 di 2,3 punti percentuali, ponendo l'indicatore per la prima volta dal 2010 al di fuori della soglia di criticità stabilita a livello comunitario per la valutazione degli squilibri macroeconomici. Anche in questo caso i dati riferiti al II trimestre 2017 evidenziano un ulteriore calo della disoccupazione per i giovani, che si attesta al 34,2% (-1,3 punti su base tendenziale).

Analoghe considerazioni possono essere osservate per la disoccupazione di lunga durata, che, pur attestandosi ad un livello pari al 6,7%, mostra nel 2016 una variazione negativa rispetto al 2013 e quindi inferiore alla soglia considerata di squilibrio.

Tabella 2 - Tasso di disoccupazione per caratteristiche individuali e territoriali. Popolazione 15-64 anni (2013-2016)

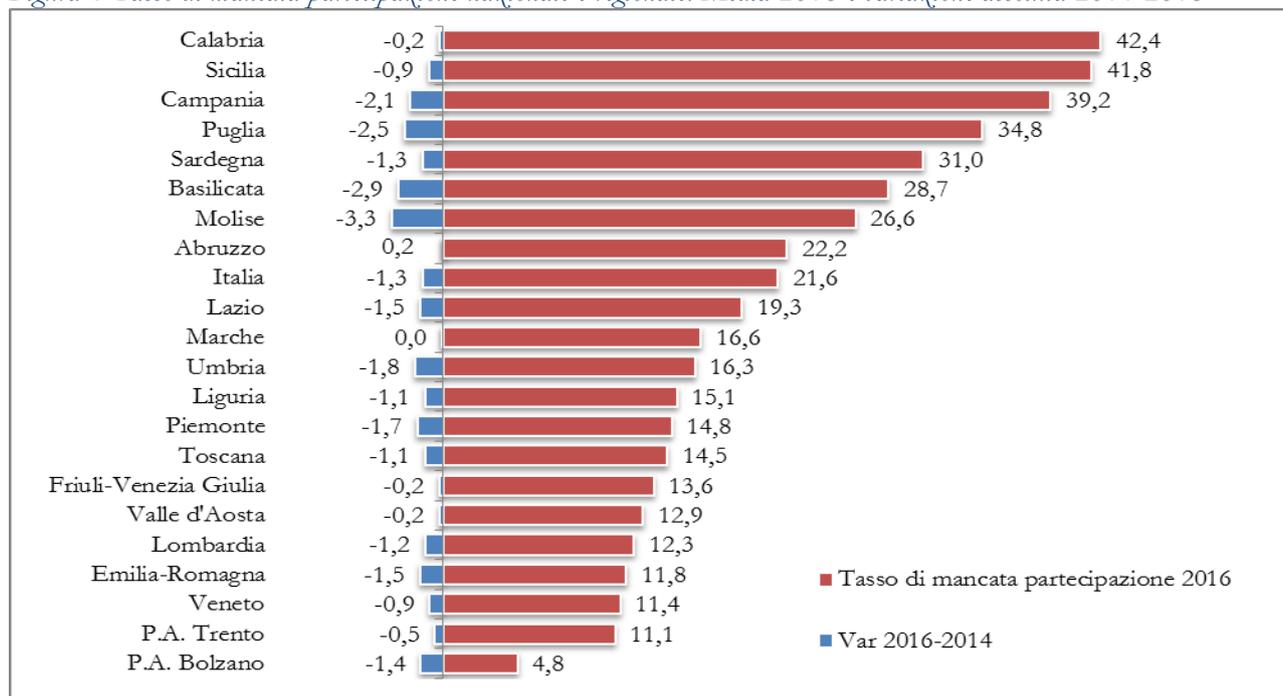
Tipologia		2013	2014	2015	2016	Var 2016-2014
Classi di età	15-24 anni	40,0	42,7	40,3	37,8	-2,3
	25-34 anni	17,7	18,6	17,8	17,7	-0,1
	35-44 anni	9,8	10,6	9,8	9,9	0,1
	45-54 anni	8,0	8,4	8,0	7,9	-0,1
	55-64 anni	5,7	5,5	5,5	5,7	0,0
Area	Nord	8,5	8,8	8,2	7,7	-0,8
	Centro	10,8	11,6	10,9	10,6	-0,2
	Mezzogiorno	19,9	20,9	19,6	19,9	0,0
Genere	Uomini	11,7	12,1	11,6	11,1	-0,6
	Donne	13,2	13,9	12,8	12,9	-0,3
Totale		12,3	12,9	12,1	11,9	-0,4

Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

Con riferimento alla componente territoriale, si conferma un forte divario, pari a circa dieci punti percentuali, tra i tassi di disoccupazione nel Meridione rispetto al Centro-Nord.

Va peraltro specificato che la crescita tendenziale nel volume degli occupati ha avuto solo una parziale ricaduta sul tasso di disoccupazione. Il miglioramento delle prospettive occupazionali ha determinato, infatti, un aumento della partecipazione al mercato del lavoro e agito da stimolo sulla componente scoraggiata della popolazione.

Figura 4 Tasso di mancata partecipazione nazionale e regionale. Media 2016 e variazione assoluta 2014-2016



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL

In particolare, ciò ha determinato una progressiva riduzione del tasso di mancata partecipazione¹ al mercato del lavoro: quest'ultimo, dopo una progressiva e ininterrotta crescita che ha raggiunto il suo

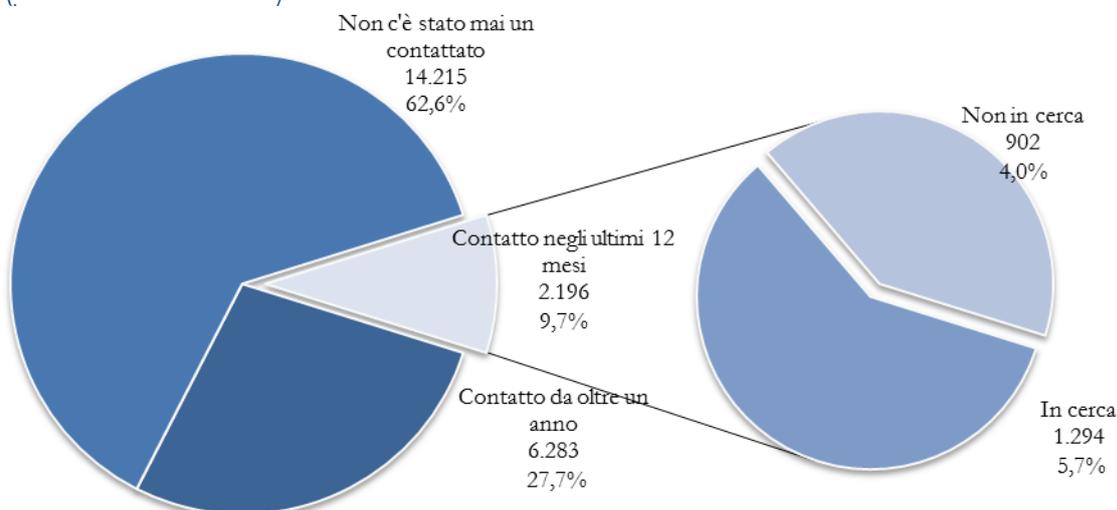
¹ Il tasso di mancata partecipazione è calcolato come la percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare).

culmine nel 2014 (22,9% a livello nazionale), ha finalmente segnato un'inversione di tendenza, segnando nel 2016 una contrazione di 2,2 punti percentuali rispetto a quanto registrato 2 anni prima. Anche in questo caso, il dato nazionale nasconde un'elevata variabilità riscontrabile nei diversi contesti territoriali, con valori che passano dal 4,8% della provincia di Bolzano, fino al 42,4% registrato in Sicilia per quanto, con differente intensità, la quota di persone disponibili ma non in cerca di lavoro, sia ovunque diminuita. In tale contesto per quanto il numero di NEET rimanga molto elevato (nel 2016 la quota under 30 in tale condizione era pari a 2 milioni e 214 mila unità), dal 2013 in poi i giovani privi di occupazione e al di fuori di percorsi di istruzione e formazione hanno conosciuto una lieve, ma continua, diminuzione, con un'incidenza che rispetto a tre anni precedenti si è contratta di poco più di un punto percentuale e mezzo (i valori nel 2013 e nel 2016 erano pari, rispettivamente, al 26% e al 24,3%). Al contempo, all'interno dei NEET, la quota di inattivi ha registrato un'inversione di tendenza, mostrando nel quadriennio considerato una leggera contrazione, dal 57,6% al 56,6%.

1.2 Gli utenti dei Centri per l'impiego: alcune stime dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat

Al momento il Sistema Informativo Unitario presenta un dato ancora parziale dell'utenza dei Centri per l'impiego. Per tale ragione si è deciso, per una stima della stessa, di ricorrere alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro dell'Istat (media 2016). Quest'ultima, infatti, contiene una sezione dedicata all'utilizzo dei CPI, permettendo di isolare i soggetti che siano mai entrati in contatto con un CPI, e quanto tempo dall'intervista sia trascorso dall'ultimo contatto. La sezione, inoltre, viene somministrata a prescindere dalla condizione occupazionale dell'individuo. Nelle elaborazioni seguenti è stata esclusa dall'analisi la componente occupata della popolazione, limitando le elaborazioni alle persone in cerca e agli inattivi con almeno 15 anni di età. Da un lato, infatti, le persone occupate rappresentano solo una percentuale residuale dell'utenza dei servizi per il lavoro mentre, dall'altra, la condizione occupazionale definita secondo le metodologie EUROSTAT, coincide solo parzialmente con quella di tipo amministrativo (determinata dalla sottoscrizione o meno di una Dichiarazione di immediata disponibilità). A livello nazionale gli individui non occupati entrati in contatto con un CPI risultano essere poco meno di 8milioni e 500mila unità, pari al 37,4% delle persone prive di occupazione. Di questi ultimi, però, soltanto 2milioni e 196mila risultano essere entrati in contatto con un CPI negli ultimi 12 mesi, di questi, poco meno di milione sono inattivi e poco meno di 1 milione e 300mila disoccupati. In termini di incidenza relativa tra gli inattivi la quota di coloro che hanno avuto rapporti col sistema dei servizi per l'impiego nell'anno raggiunge il 42,5% ma, per i disoccupati sfiora il 57,5%.

Figura 5 - Non occupati che hanno avuto un contatto con un CPI per distanza dall'ultimo contatto e condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali. Media 2016



Fonte: elaborazioni Anpal su dati Istat – RCFL 2016

L'utenza dei Cpi così definita presenta una leggera prevalenza maschile (52%) una distribuzione per età tendenzialmente uniforme, ad eccezione della sola classe più anziana, in gran parte con alle spalle almeno un'esperienza lavorativa (78%) ed un livello di istruzione polarizzato sui titoli medio bassi. Il 10% del totale, infatti, risulta in possesso di una laurea, mentre il 44% non è andato oltre la licenza media. Il dato, in realtà, non si discosta in maniera significativa dalla distribuzione complessiva della popolazione italiana non occupata, soprattutto se si guarda alla componente delle persone in cerca di occupazione. Anche in questo caso, infatti, la percentuale di persone prive di un titolo di studio o al massimo in possesso della licenza media si attesta su valori simili a quelli registrati per l'utenza dei CPI (44,6%), mentre la componente dei laureati risulta superiore a quella rilevata per gli utenti disoccupati di poco più di un punto percentuali. Non sembra, quindi, che, almeno in linea generale, i CPI intercettino prevalentemente persone con livelli di istruzione medio bassi.

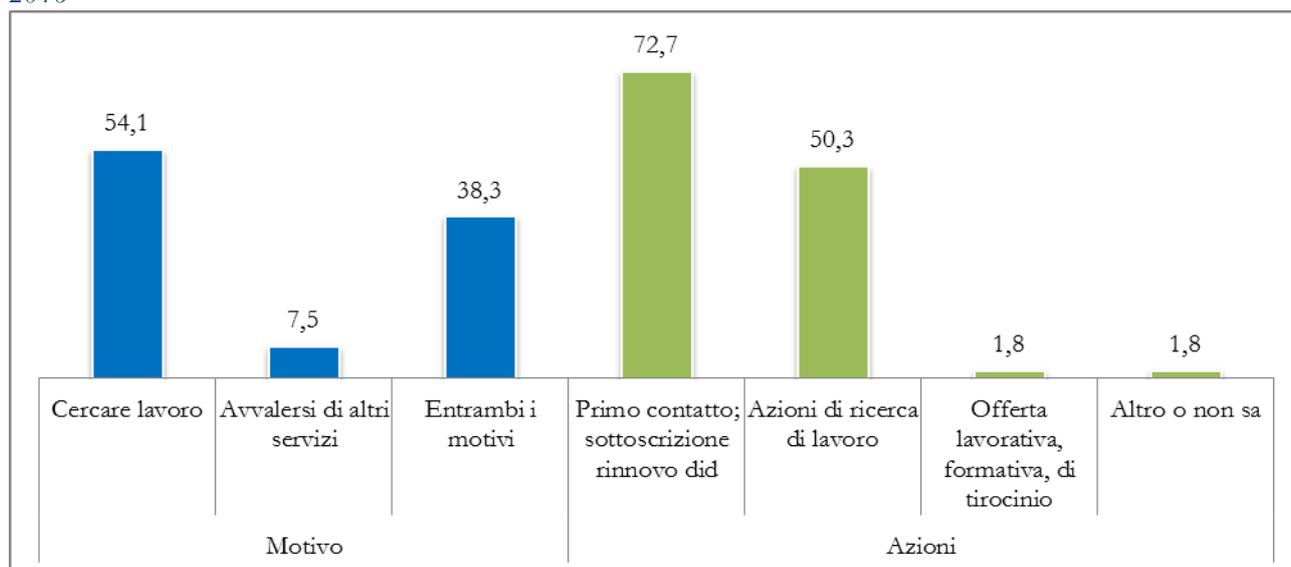
Tabella 3 Utenza annuale dei Centri per l'impiego per alcune caratteristiche principali. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali. Media 2016

Tipologia		VA	%
Condizione	In cerca	1294	57,5
	Non in cerca	902	42,5
Genere	Uomini	1145	52,1
	Donne	1051	47,9
Età in classi	15-24	423	19,3
	25-34	578	26,3
	35-44	496	22,6
	45-54	458	21
	55 e oltre	240	10,8
titolo di studio	Fino alla lic.media	974	44,3
	Diploma	999	45,5
	Titolo universitario	223	10,1
Esperienza lavorativa	Con esperienza	1.721	78,4
	Senza esperienza	475	21,6
Totale		2.196	100,0

Fonte, Istat, RCFL 2016.

Il non irrilevante flusso di persone che contattano un CPI, peraltro, non lo fa per mera necessità amministrativa, o almeno lo fa solo in parte. Il 54% degli utenti si reca ad un centro per l'impiego con l'intenzione principale di trovare un lavoro e un altro 38,3%, per quanto si rivolga ad un centro per l'impiego anche per altri motivi (fondamentalmente burocratici), intende utilizzare i servizi del centro per trovare una prima o nuova occupazione.

Figura 6 Utenza annuale dei Centri per l'impiego per motivo del contatto e azione svolta. Valori percentuali. Media 2016



Fonte, Istat, RCFL 2016.

Rimane, in tal senso, comunque prevalente la percentuale di utenza che ha utilizzato a fini amministrativi i servizi del CPI: circa il 73% degli utenti ha, infatti, sottoscritto o rinnovato la propria DID o aggiornato i propri dati anagrafico/professionali. Al contempo, però, la metà ha utilizzato servizi per cercare attivamente un lavoro (verificando l'esistenza di opportunità lavorative o utilizzando servizi consulenziali e di orientamento). Decisamente marginale è, però, l'incidenza di coloro che hanno risposto ad una convocazione per un'offerta formativa o di lavoro o di tirocinio (1,8%).

Se si guarda al dato regionale, l'utenza dei Cpi presenta un andamento che risente marcatamente delle diverse dinamiche dei mercati del lavoro totale. Le regioni meridionali, da sole, raccolgono infatti, oltre il 45% dell'utenza annuale dei Cpi, a fronte di una popolazione media residente che supera appena il 34%. Di contro, queste ultime sono anche quelle che, mediamente, presentano un'incidenza femminile più bassa della media. Complessivamente, infatti, l'utenza dei Cpi meridionali è composta da donne per il 43% (con valori che in Sicilia non riescono a superare il 38), a fronte del 53% registrato nelle regioni settentrionali, e del 50% in quelle centrali. Inoltre, la componente *under35* dell'utenza risulta essere maggioritaria nel Sud Italia (50%), a fronte di percentuali che, nelle altre aree del paese superano di poco il 44%.

Tabella 4 Utenza annuale dei Centri per l'impiego per regione, genere ed età. Valori assoluti (in migliaia) e percentuali. Media 2016

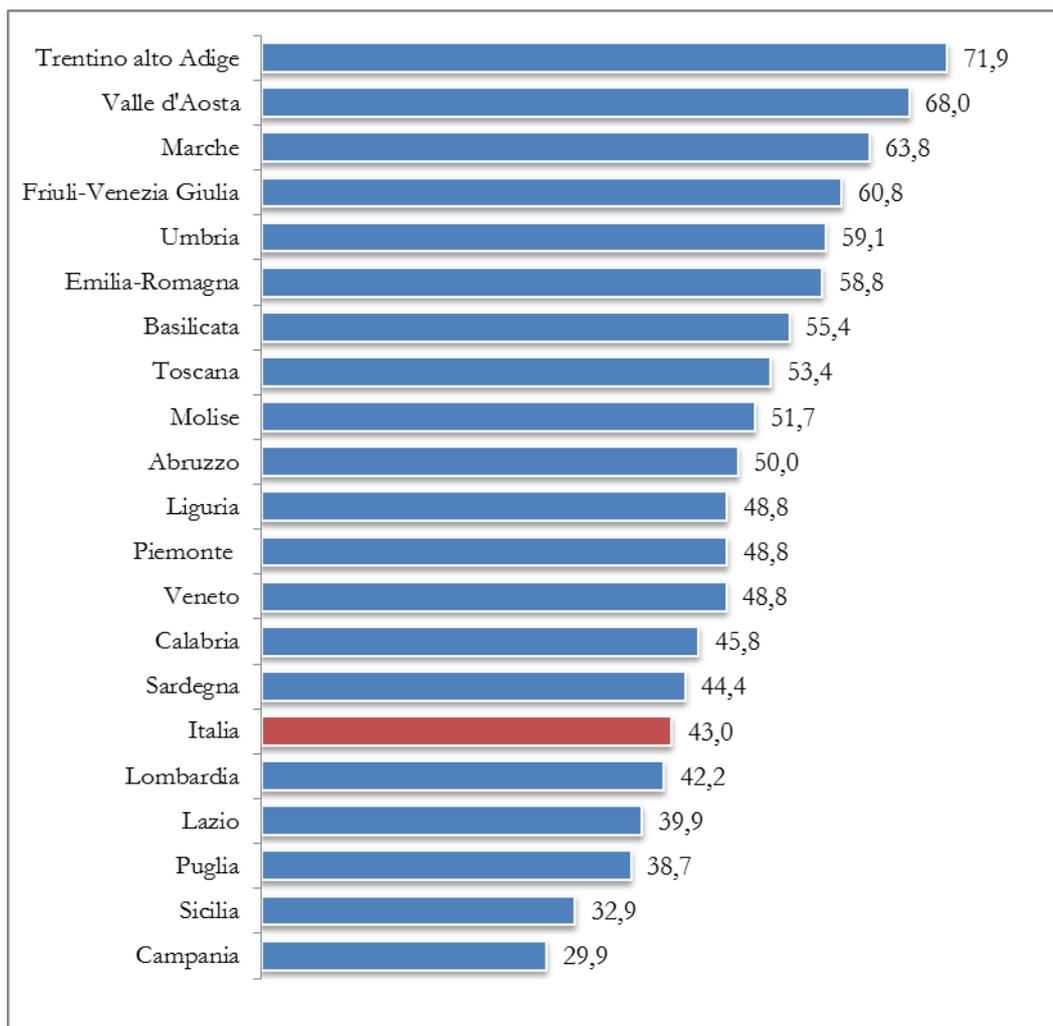
Regione	Totale		Di cui(%)	
	V.A.	%	Under 35	Donne
Piemonte	137	6,2	44,8	48,8
Valle d'Aosta	6	0,3	40,4	49,7
Lombardia	222	10,1	38,6	52,1
Trentino alto Adige	32	1,4	40,8	51,8
Veneto	120	5,5	42,9	56,2
Friuli-Venezia Giulia	43	2,0	41,5	57,6
Liguria	52	2,4	41,4	56,0
Emilia-Romagna	142	6,5	40,6	54,2
Toscana	135	6,1	39,6	51,0
Umbria	35	1,6	43,7	50,6
Marche	78	3,6	43,1	51,1
Lazio	204	9,3	47,8	48,0
Abruzzo	59	2,7	45,3	51,8

Regione	Totale		Di cui(%)	
	V.A.	%	Under 35	Donne
Molise	17	0,8	51,4	44,8
Campania	228	10,4	53,2	40,2
Puglia	191	8,7	47,7	44,7
Basilicata	32	1,5	47,4	45,3
Calabria	145	6,6	47,5	47,4
Sicilia	228	10,4	51,2	38,0
Sardegna	90	4,1	46,6	45,3
Nord	754	34,3	41,2	53,1
Centro	452	20,6	44,2	49,7
Sud e Isole	990	45,1	49,6	43,0
Italia	2196	100,0	45,6	47,9

Fonte, Istat, RCFL 2016.

Se si guarda, infine, all'incidenza dell'utenza annuale sulla popolazione disoccupata, il dato che emerge presenta notevoli disomogeneità a livello regionale. Se, infatti, in Trentino Alto Adige poco più di 7 disoccupati su 10 hanno avuto un contatto con un Centro per l'impiego nell'anno, in altri territori la "forza attrattiva" dei servizi per l'impiego risulta decisamente meno forte, con la regione Campania che presenta, per questo particolare indice, valori di poco inferiori al 30%. Va peraltro specificato che, al di là dei diversi modelli organizzativi dei Sistemi per l'impiego locale, quello che qui sembra determinate appare essere soprattutto il volume dell'utenza e della popolazione disoccupata presente nelle diverse aree.

Incidenza degli utenti annuali in cerca di lavoro dei CPI sul totale dei disoccupati. Percentuali per regione e totale Italia. Media 2016



Fonte, Istat, RCFL 2016.

1.3 Le competenze in materia di politiche attive del lavoro alla luce della riforma sulle Province

La legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, ha previsto la ridefinizione del perimetro delle funzioni fondamentali attribuite alle città metropolitane e degli enti di area vasta che ereditano le funzioni delle province. Con riferimento alle funzioni già provinciali diverse da quelle definite fondamentali – tra cui i servizi e le politiche attive per il lavoro – si dispone che lo Stato e le Regioni, secondo le rispettive competenze, ne attribuiscono le funzioni. Va inoltre ricordato che riguardo alle funzioni e ai compiti in materia di servizi per l’impiego, l’Accordo tra il Governo e le Regioni, raggiunto in data 11 settembre 2014, ha sospeso l’adozione di provvedimenti di riordino fino al momento dell’entrata in vigore della riforma del mercato del lavoro, introdotta dalla Legge 183 del 2014 ed dai relativi decreti legislativi attuativi.

Allo scopo di fornire adeguati strumenti, anche finanziari, per la gestione della transizione, il decreto legge 19 giugno 2015 n. 78, convertito, con modifiche dalla legge 6 agosto 2015 n. 125, prevede all’art. 15, che “allo scopo di garantire livelli essenziali di prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni e le province autonome, definiscono, con accordo in Conferenza unificata, un piano di rafforzamento dei servizi per l’impiego ai fini dell’erogazione delle politiche attive, mediante l’utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali,

nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione europea in materia di fondi strutturali”.

Per garantire i medesimi livelli essenziali attraverso meccanismi coordinati di gestione amministrativa, è inoltre previsto che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali stipuli, con ogni Regione e con le Province autonome di Trento e Bolzano, una convenzione finalizzata a regolare i relativi rapporti e obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. Nell'ambito delle convenzioni stipulate con le Regioni a statuto ordinario, le parti possono inoltre prevedere la possibilità di partecipazione del Ministero agli oneri di funzionamento dei servizi per l'impiego per gli anni 2015 e 2016. Per tale finalità sono stati stanziati complessivi 310 milioni di euro nel biennio².

Per il 2017, è stato rinnovato l'accordo quadro in materia di politiche attive, con un passaggio in Conferenza Stato Regioni del 22 dicembre 2016, e nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (legge di bilancio 2017 – legge n. 232 del 11 dicembre 2016) sono stati stanziati 220.000.000 di euro quale “contributo alle regioni per il concorso alle spese di funzionamento dei centri per l'impiego”.

2 I processi di riforma in atto

2.1 Il Piano di attuazione italiano della Garanzia Giovani

A seguito della presentazione del “Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani”, dal primo maggio 2014, con l'apertura del portale nazionale per la registrazione dei partecipanti, è iniziata l'attuazione della strategia. La strategia è accompagnata dal Programma Operativo Nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” (PON IOG), approvato con decisione della commissione europea del 11 luglio 2014, sotto la responsabilità del Ministero del lavoro e delle politiche attive, oggi dell'Agenzia Nazionale per le politiche attive del lavoro (da qui in seguito ANPAL) e con la collaborazione di tutte le regioni e della provincia autonoma di Trento, che sono soggetti gestori del Programma. Il PON IOG costituisce la principale dotazione finanziaria per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano.

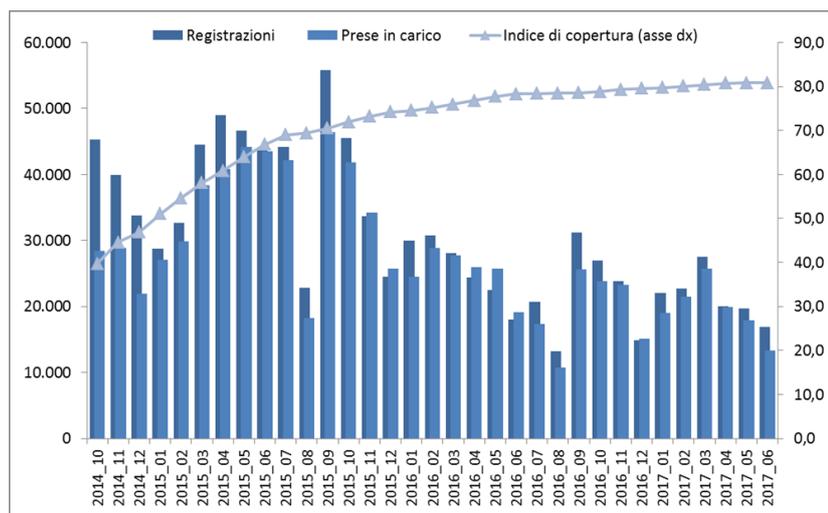
Come già indicato dal Piano presentato nel dicembre 2013, la strategia per la Garanzia Giovani “costituisce al contempo una sfida ed una grande opportunità per la sperimentazione di un più efficace sistema di presa in carico dell'utente, analisi dei fabbisogni individuali, attivazione basata sulla obbligazione reciproca”.

Il Piano ha introdotto una serie di strumenti di grande rilevanza per il rilancio delle politiche attive: l'introduzione di una metodologia di profilazione dell'utenza, finalizzata a segmentare l'utenza in funzione del livello di occupabilità; la definizione di schemi standard di regolazione dei servizi e delle misure (con la tipizzazione di 9 misure principali); la definizione di costi standard comuni; l'impulso alla integrazione dei sistemi informativi, nella logica della creazione di un sistema informativo unitario; la dotazione di un sistema di monitoraggio e valutazione unitario basato su dati individuali.

Alla data del 30 giugno 2017 il numero delle registrazioni al programma in tre anni ha superato 1,3 milioni (1.381.158) le prese in carico da parte dei servizi per l'impiego rappresentano l'80,8% delle registrazioni al netto delle cancellazioni d'ufficio. (figura 3).

² Ai 90 milioni di euro annui stanziati dall'articolo 15 del decreto-legge n. 78/2015, si aggiungono infatti ulteriori 50 milioni di euro annui stanziati dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 150/2015. Ulteriori 30 milioni di euro per l'annualità 2016, sono stati stanziati con il decreto legislativo n. 185/2016.

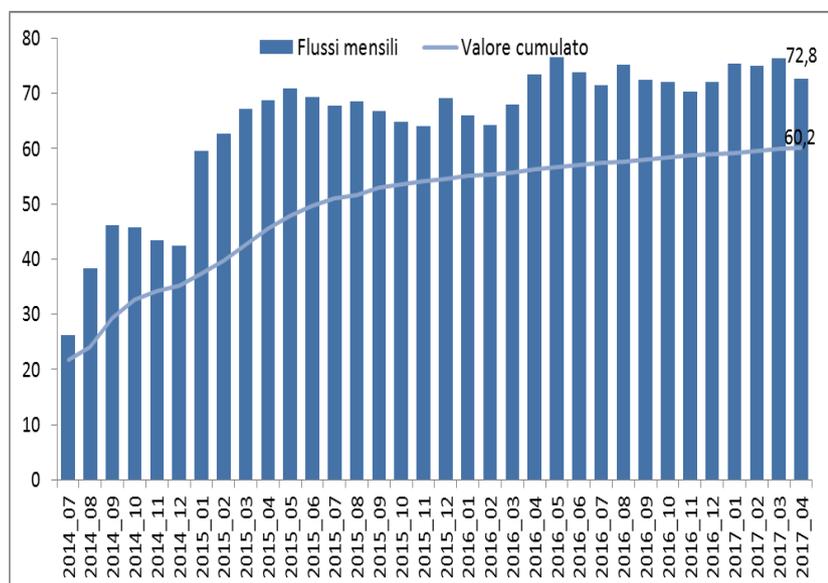
Figura 3 – Programma Garanzia Giovani: flussi mensili delle registrazioni, delle prese in carico e indice di copertura



Fonte: ANPAL (dati al 30 giugno 2017)

Nel corso di questi tre anni le amministrazioni locali hanno inoltre dimostrato una notevole capacità di apprendimento delle procedure e di miglioramento delle performance. Un esempio di tale miglioramento è la capacità dei CPI di prendere in carico gli iscritti nel termine di due mesi dalla registrazione. Se nel corso del 2015 ogni 100 giovani registrati in un mese ne venivano profilati e presi in carico oltre 60 entro i due mesi successivi, nel corso del 2016 e nel primo semestre del 2017 tale quota ha superato 70 (figura 3bis).

Figura 3bis – Programma Garanzia Giovani: quota di prese in carico entro due mesi dalla registrazione - per mese di registrazione- (v.%)



Fonte: ANPAL (dati al 30 giugno 2017)

L'attuazione del programma continua spedita: alla data del 30 giugno 2017, risultano già erogate oltre 452mila misure di politica attiva (con l'esclusione delle azioni di mero orientamento).

Per quanto attiene l'attuazione finanziaria del PON IOG, al 30 giugno 2017 l'ammontare degli impegni giuridicamente vincolanti ha superato 1,2 miliardi di euro pari all'84,9% delle risorse finanziarie programmate.

2.1.1 Rifinanziamento Garanzia Giovani (riprogrammazione)

Il 20 giugno il Consiglio dell'Unione ha approvato la richiesta di modifica da parte del Parlamento nella revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) che prevede 1,2 miliardi complessivi per l'**Iniziativa di Occupazione Giovani**, che comportano un **ammontare per l'Italia stimato in 343 milioni di euro** di risorse aggiuntive sulla base delle regioni ammissibili a finanziamento³.

Sulla base dell'indicazione della Commissione europea e dei buoni risultati raggiunti dal programma Iniziativa Occupazione Giovani, la proposta del Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri (oggetto di intesa fra Stato e Regioni nella seduta della Conferenza del 25 maggio 2017) è quella di destinare una quota di risorse, derivanti dall'aggiustamento tecnico al Bilancio europeo, pari a **560 milioni di euro FSE per interventi a contrasto della "disoccupazione giovanile"**.

Dal rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani e dall'aggiustamento tecnico FSE derivano, dunque, **903 milioni di euro di risorse comunitarie aggiuntive**.

ANPAL, nel rispetto dei vincoli posti dalla normativa comunitaria e dal livello nazionale, ha svolto gli esercizi di riprogrammazione delle risorse europee in gestione per competenza e prospetta lo scenario, condiviso con il Dipartimento per le Politiche di Coesione, di seguito illustrato.

L'ammontare delle risorse comunitarie aggiuntive (903 milioni di euro circa) sarà utile a diversi scopi:

- da un lato consentirà di garantire la prosecuzione⁴ anche per i prossimi anni degli interventi di contrasto del fenomeno "NEET" a sostegno dell'attuazione della Nuova Garanzia **Giovani** attraverso le nuove modalità attuative discusse e concordate nell'ambito del "Gruppo di lavoro ristretto sulla ridefinizione della strategia della Garanzia Giovani"⁵;
- dall'altro contribuirà a un ulteriore sostegno degli interventi di contrasto della disoccupazione giovanile più in generale (non solo i NEET), nell'ambito dell'obiettivo tematico 8 "Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" e della priorità di investimento 8.ii "Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani".

L'ANPAL, il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione della Presidenza del Consiglio e l'Agenzia per la Coesione Territoriale hanno lavorato alla riprogrammazione delle risorse aggiuntive (derivanti sia dall'aggiustamento tecnico del FSE che dal rifinanziamento della Iniziativa Occupazione Giovani che hanno impattato sia sul Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani (IOG) che sul Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPAIO).

A fronte di 1,2 miliardi complessivi di rifinanziamento dell'Iniziativa di Occupazione Giovani, la somma dell'ammontare per ciascuna Regione ammissibile a finanziamento comporta quindi una quota complessiva considerevole di risorse aggiuntive (pari a 343.021.032,00 euro) che impegneranno queste

³ Regioni con tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) superiori al 25 % nel 2016 (dati EUROSTAT 2017).

⁴ L'articolo 22, comma 1, del Regolamento (UE) 1304/2013 recita infatti: "[...]. Per ciascun asse prioritario il sostegno dell'FSE corrispondente è almeno pari al sostegno della dotazione specifica dell'IOG", il che comporta che per ogni euro di IOG occorre allocare almeno un euro FSE.

⁵ I lavori del tavolo si sono svolti a partire dall'esperienza gestionale diretta delle Regioni e sulla base dei dati di monitoraggio della Garanzia Giovani in Italia aggiornati al **31.12.2016** (dati statistici sull'andamento del Programma), che sono stati utili a indirizzare i prossimi interventi del PON IOG verso il raggiungimento dei NEET più deboli e più lontani dal mercato del lavoro.

ultime in un percorso di rafforzamento degli interventi, sia ampliando quelli già condotti sui territori, sia di nuove misure pensate per rispondere meglio alle esigenze dei giovani, soprattutto NEET e caratterizzati da svantaggio sociale.

Le azioni che verranno quindi poste in essere oltre a proseguire e rafforzare gli interventi sino ad oggi realizzati, con particolare successo sulla popolazione giovanile, dall'altro vanno nella direzione di sperimentare nuove formule e modelli tarati sulle specifiche e diverse tipologie di utenza cui essi si rivolgono.

L'aumento della dotazione finanziaria e la sperimentazione di interventi più adeguati al *profiling* dell'utenza giovanile si articolerà in un pacchetto di misure da attivare rapidamente sui territori: tali misure impegneranno i Centri per l'Impiego in termini di crescita, differenziazione e specializzazione delle competenze.

2.2 Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150

Il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego, nonché del rafforzamento dei legami tra politiche attive e passive è uno dei pilastri alla base della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (cd. *Jobs Act*). Il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – che ha attuato la delega sul riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive – pone le basi per il rilancio del settore, costruendo una *governance* multilivello finalizzata a dettare le basi per una strategia nazionale, declinarla con strumenti unitari, attuarla e monitorarla.

Spetterà al Ministero del lavoro, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, fissare le linee di indirizzo triennali e gli obiettivi annuali dell'azione in materia di politiche attive, e la specificazione dei livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere erogate su tutto il territorio nazionale.

Si tratta di elementi che saranno di grande rilevanza per l'innescare di un processo di gestione per obiettivi, e quindi di grande rilevanza anche nell'economia di questo piano.

Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali spetterà inoltre l'adozione di atti di grande importanza per la costruzione di un sistema unitario, quali la definizione del concetto di offerta di lavoro congrua, l'emanazione delle linee di indirizzo per l'attuazione della normativa nazionale in materia di politiche attive del lavoro e servizi pubblici per il lavoro, nonché l'indirizzo sul sistema della formazione professionale continua.

L'ANPAL ha il ruolo di coordinare la gestione dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego, dei servizi per il lavoro, del collocamento dei disabili, nonché delle politiche di attivazione dei lavoratori disoccupati, con particolare riferimento ai beneficiari di prestazioni di sostegno del reddito collegate alla cessazione del rapporto di lavoro. Alla medesima agenzia sono affidati importanti compiti di raccordo e definizione degli strumenti unitari della strategia nazionale (quali gli standard di servizio, le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, le metodologie di profilazione degli utenti, i costi standard applicabili ai servizi e alle misure di politica attiva del lavoro), nonché lo sviluppo e gestione integrata del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro. Proprio lo sviluppo di un sistema informativo unico, ed il consolidamento del sistema informativo unitario oggi esistente, insieme con il previsto rafforzamento e valorizzazione delle funzioni di monitoraggio e valutazione, costituiscono elementi essenziali per raccordare gli attori del sistema e consentire un governo attento ed efficace della strategia.

Le Regioni e Province autonome sono invece direttamente responsabili – anche mediante la costituzione di uffici territoriali aperti al pubblico (centri per l'impiego) – delle funzioni e dei compiti amministrativi in materia di politiche attive del lavoro, dell'attivazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali residenti nel territorio della regione o provincia autonoma, della disponibilità di servizi e misure

di politica attiva del lavoro a tutti i residenti sul territorio italiano, a prescindere dalla regione o provincia autonoma di residenza.

La riforma ridisegna i servizi e rivaluta la funzione dei CPI, attribuendo loro un ruolo di pivot nella gestione delle politiche del lavoro, incentrato sul rafforzamento della condizionalità, stipula del patto di servizio personalizzato, profilazione qualitativa dell'utenza, servizi e misure standard. Risulta, pertanto, necessario un rafforzamento delle competenze degli operatori, per riqualificare il ruolo dei CPI, quale player importante nel mercato del lavoro sia in considerazione dell'utenza che gestiscono (in termini numerici e di problematicità della stessa), sia in ragione di una presenza molto più capillare sul territorio nazionale. Gli operatori dei CPI, pertanto, dovranno confrontarsi con un sistema nuovo dei servizi per il lavoro, adeguando le loro competenze al mutato scenario legislativo, introdotto dal decreto legislativo n. 150/2015.

Tra i principali strumenti che il decreto legislativo 150 introduce per rispondere alle necessità delle persone in cerca di occupazione, si deve senza dubbio citare l'assegno di ricollocazione, ossia una somma, "graduata in funzione del profilo personale di occupabilità, spendibile presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati" allo scopo di acquisirne i servizi di riqualificazione ed intermediazione.

Allo scopo di garantire il finanziamento dell'assegno di ricollocazione, l'articolo 24 del decreto legislativo prevede che "il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (...), le regioni e le province autonome, definiscono, con intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, un piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo, nel rispetto dei regolamenti dell'Unione Europea in materia di fondi strutturali".

3 Il quadro della programmazione dei fondi SIE

L'accordo di partenariato, adottato con decisione della Commissione del 29 ottobre 2014, prevede un forte intervento sul fronte delle politiche attive del lavoro, destinato a realizzare ed accompagnare le riforme strutturali avviate dal Governo.

L'accordo di partenariato, prevede tra l'altro che le politiche attive per il lavoro del FSE si indirizzino, specialmente nei primi anni della programmazione, sui seguenti strumenti:

- diffusione di strumenti in grado di compensare le maggiori difficoltà occupazionali di alcuni gruppi di lavoratori, incidendo direttamente o indirettamente sul costo del lavoro (incentivi all'occupazione);
- valorizzazione dell'alternanza istruzione-formazione-lavoro e la promozione del tirocinio e delle varie tipologie di apprendistato;
- promozione dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità, in particolare attraverso l'estensione delle positive esperienze in materia di microcredito;
- programmazione e realizzazione di interventi integrati e contestuali di politica attiva, passiva e di sviluppo industriale e territoriale.

Nel medesimo accordo di partenariato viene inoltre affermato che, nella realizzazione delle riforme prefigurate dalla legge n. 183/2014 la Garanzia Giovani si pone come "una premessa per sperimentare un nuovo approccio coordinato a livello nazionale ...*omissis*... Inoltre, nell'ambito degli interventi ricompresi nell'attuazione della Garanzia Giovani si prevede un'integrazione fra i servizi per l'impiego pubblici e i servizi privati accreditati basata sul meccanismo della competizione-cooperazione finalizzato al conseguimento dei risultati più vantaggiosi per i giovani".

Tra la fine del 2014 e l'autunno del 2015 è stata adottata la totalità dei programmi operativi co-finanziati con il Fondo Sociale Europeo. Si è quindi sostanzialmente precisato il quadro della programmazione in

relazione agli obiettivi tematici 8 (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori), 9 (Promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione), 10 (Investire in istruzione, formazione e apprendimento permanente) e 11 (Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione).

Di recente, l'Italia ha beneficiato di risorse aggiuntive dell'UE derivanti dal rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani e dall'aggiustamento tecnico del quadro finanziario pluriennale dell'UE a seguito del riesame del 2016 degli stanziamenti complessivi a titolo dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" di ciascuno Stato membro per il periodo 2017-2020⁶.

In particolare, con la revisione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), gli stanziamenti dell'Iniziativa Occupazione Giovani sono cresciuti per 1,2 miliardi complessivi con un ammontare destinato all'Italia pari 343 milioni di euro. Per quanto riguarda l'aggiustamento tecnico del quadro finanziario, per il 2017 la Commissione ha assegnato all'Italia ulteriori risorse FSE per 1,6 miliardi di euro indicando nella disoccupazione giovanile e nella crisi migratoria i focus tematici sui quali allocare le risorse. Sulla base di tale indicazione di priorità la scelta a livello nazionale è stata di allocare 560 milioni di euro FSE per interventi di contrasto alla "disoccupazione giovanile" e la restante quota FSE ossia 74 milioni di euro a valere su interventi a favore degli immigrati. In particolare dal rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani e dall'aggiustamento tecnico FSE sono quindi derivati 903 milioni di euro di risorse comunitarie aggiuntive per interventi volti a contrastare l'occupazione giovanile. Queste risorse come anticipato al paragrafo 2.1.1 saranno impiegate da un lato per garantire la prosecuzione nei prossimi anni degli interventi di contrasto del fenomeno "NEET" a sostegno dell'attuazione della "Nuova Garanzia Giovani" e dall'altro per attivare un ulteriore sostegno finalizzato al contrasto della disoccupazione giovanile con ampliamento dei destinatari ai non NEET.

In questa cornice, è in corso la revisione dell'Accordo di Partenariato correlata alle riprogrammazioni di alcuni Programmi operativi nazionali e regionali con conseguente parziale modifica dei risultati attesi.

4 Il Piano di rafforzamento dei servizi e delle politiche attive del lavoro

4.1 Contesto giuridico

Come accennato sopra, l'articolo 15 del decreto legge 78/2015 prevede la definizione di un piano di rafforzamento dei servizi per l'impiego ai fini dell'erogazione delle politiche attive, "mediante l'utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, nonché dei programmi operativi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e di quelli cofinanziati con fondi nazionali negli ambiti di intervento del Fondo Sociale Europeo".

Al contempo l'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo n. 150/2015, prevede la definizione di un piano di utilizzo coordinato di fondi nazionali e regionali, ai fini del finanziamento dell'assegnazione di ricollocazione.

Il presente Piano quindi si pone come strumento di attuazione di entrambe le sopracitate norme, con l'obiettivo generale di rafforzare il coordinamento delle politiche attive del lavoro e la loro gestione sul territorio, al fine di aumentare l'efficienza ed efficacia delle politiche, per il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni fissati dal decreto legislativo n. 150/2015.

Il Piano opera attraverso una *governance* multilivello, che rispecchia la *governance* fissata dal decreto legislativo n. 150 (e descritta al paragrafo 2.2), articolandosi principalmente sulle regioni come soggetti attuatori e sull'ANPAL come ente di coordinamento, definizione delle regole e strumenti comuni, e titolare delle attività di monitoraggio e valutazione.

⁶ Articolo 92, comma 3 del Regolamento (UE) 1303/2013.

4.2 Inquadramento nell'ambito dell'accordo di partenariato

Le politiche attive del lavoro svolgono un ruolo fondamentale al fine del buon funzionamento di un moderno mercato del lavoro. Il piano pertanto, nel riconoscere tale carattere strategico, sviluppa una molteplicità di azioni che si inquadrano principalmente nell'ambito dell'obiettivo tematico 8 che intende "Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori".

In particolare, il Piano in attuazione dell'Accordo di Partenariato e delle strategie elaborate dai Programmi Operativi concorre alla realizzazione delle priorità di investimento attraverso il rafforzamento e l'evoluzione dei dispositivi che sono alla base del recente D. Lgs. 150/2015.

In questo quadro, le priorità di investimento dell'obiettivo tematico 8 (Occupazione), finalizzate alla promozione dell'occupazione di particolari gruppi obiettivo, saranno oggetto di specifici interventi o percorsi sperimentali appositamente programmati per sostenere e favorire per gli specifici target nel processo di inclusione nel mercato del lavoro.

Considerata la necessità di rafforzare le sinergie tra amministrazioni allo scopo di fornire un approccio complessivo alle persone che fronteggiano disagi multidimensionali, saranno previsti interventi sinergici anche a valere sull'obiettivo tematico 9 (inclusione sociale e lotta alla povertà e ogni discriminazione), in particolare tra i diversi PON a titolarità del Ministero.

Infine, attraverso le azioni realizzate dal Piano, si mira a "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente" (Obiettivo Tematico 11) con interventi di carattere sperimentale per la costruzione del sistema informativo integrato lavoro-formazione, e, al supporto del Piano stesso, la predisposizione degli strumenti di monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, nonché per la divulgazione e promozione dei principali dispositivi sulle stesse politiche.

In relazione all'importanza del rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro nell'ambito dell'Accordo di partenariato e, più in generale nelle politiche sostenute dal FSE, il Piano, successivamente all'Accordo in Conferenza Unificata, sarà inviato in Commissione Europea.

5 Modalità di attuazione.

Il Piano avvierà una serie di attività trasversali volte al miglioramento e al rafforzamento dei servizi di politica attiva e delle politiche stesse, nonché interventi diretti sperimentali e innovativi le cui caratteristiche saranno declinate in progetti trasversali. A questo primo livello di programmazione, il cui esito sarà oggetto di approvazione da parte della conferenza Stato -Regioni, farà seguito un secondo livello di progettazione di carattere esecutivo finalizzato a declinare in fasi attuative sviluppando le modalità di implementazione, compresi strumenti e dispositivi, tanto delle azioni di sistema quanto degli interventi diretti e sperimentali che compongono il piano generale e di seguito puntualmente indicati.

5.1 Necessità di assicurare un supporto alla "Garanzia per i Giovani"

Il PON Iniziativa Occupazione Giovani ha raggiunto a oltre tre anni dall'avvio del Programma importanti risultati, prendendo in carico oltre un milione di giovani e mettendo le basi per un nuovo sistema di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle politiche attive.

Sulla base del flusso di registrazioni osservato nei primi 32 mesi di operatività del programma, si può stimare un numero di registrazioni annue di circa 500 mila unità.

La Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio ed al Parlamento dello scorso 30 giugno 2016, relativa all'aggiustamento tecnico del quadro finanziario per il 2017 ha previsto per l'Italia un aggiustamento con incremento della dotazione finanziaria pari a 1.417 milioni di euro a prezzi 2011 (circa 1,6 milioni di euro a prezzi correnti).Relativamente a tali risorse aggiuntive, a livello nazionale, si

intende destinare al rifinanziamento del PON IOG una quota di circa 560 milioni di euro a valere sul FSE.

Inoltre, con la Comunicazione del 14.9.2016, sulla revisione di medio periodo del quadro finanziario multi-annuale 2014-2020, la Commissione ha previsto di integrare la dotazione iniziale della YEI con 1 miliardo di euro da distribuire fra tutti gli stati membri; l'attuale dibattito in Parlamento porta a ritenere che le risorse possano salire fino a 1,2 miliardi di euro complessivi

Una continuazione del finanziamento del Programma attraverso tale rifinanziamento della IOG da parte dell'Unione Europea è senz'altro auspicabile per evitare di disperdere l'importante esperienza condotta. Si veda a questo proposito il paragrafo "Rifinanziamento Garanzia Giovani". In questo quadro, si specifica che le Regioni dovranno agire in complementarietà al PON IOG nell'attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Ciò è da intendersi sia dal punto di vista dei contenuti, attraverso lo sviluppo di interventi nell'ambito delle misure della Garanzia Giovani non finanziate attraverso il PON IOG oppure rafforzando il finanziamento delle misure sulle quali l'analisi dei fabbisogni territoriali evidenzia particolare necessità di sostegno sia dal punto di vista delle risorse (attraverso le risorse allocate sulla PI 8.ii dei POR).

5.2 Azioni di sistema.

Tra le prime tipologie di intervento sono ricomprese le seguenti azioni di sistema strettamente integrate tra di loro e interdipendenti.

5.2.1 Sviluppo di strumenti per i servizi per l'impiego

5.2.1.1 Definizione della metodologia di profilazione dell'utenza.

Il Piano mira ad aumentare i livelli di occupabilità, privilegiando le componenti dell'offerta di lavoro maggiormente a rischio di marginalizzazione. Con il Piano, quindi, saranno intraprese azioni finalizzate alla riduzione delle disparità sistematiche prodotte dalla segmentazione del mercato del lavoro.

Difatti, il contesto del mercato del lavoro italiano nasconde una elevata eterogeneità tra specifiche sottopopolazioni che vedono la componente giovanile e quella femminile in posizioni più vulnerabili. I giovani sono stati penalizzati pesantemente dalla lunga fase recessiva, mentre le donne scontano ancora una serie di debolezze strutturali nel mercato del lavoro da ricondurre al periodo pre-crisi. La componente immigrata della forza lavoro è un ulteriore segmento della popolazione che ha subito un impatto critico della fase recessiva. Appare rilevante la necessità di introdurre azioni finalizzate alla riduzione della disoccupazione di lunga durata, oggetto della Raccomandazione del Consiglio, cui il Piano intende dare immediata e pronta attuazione.

Per stabilire in modo opportuno il livello e le caratteristiche dei servizi di politica attiva erogati e aumentarne l'efficacia, il Piano, nell'ambito degli interventi dei PON e dei POR, sulla base di quanto già sperimentato attraverso il PON "Iniziativa Occupazione Giovani", prevede, preventivamente all'erogazione della politica, l'utilizzo di un sistema di profilazione, che abbia il duplice obiettivo di misurare la distanza dal mercato del lavoro degli utenti, identificando al contempo i fabbisogni e le azioni necessarie per colmare i gap occupazionali, in un'ottica di personalizzazione delle azioni erogate. Allo scopo di meglio tarare le misure da erogare, nell'ambito del piano ed in attuazione del d.lgs. 150 è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di ANPAL la prima release di una metodologia che, sulla base di una serie di variabili territoriali, demografiche, familiari e individuali, consente di misurare l'occupabilità dell'utente, permettendo di programmare in maniera più efficace gli interventi in suo favore.

Al contempo risulta di fondamentale importanza definire percorsi di profilazione più individualizzati, basati su una interazione ed una conoscenza più approfondita delle potenzialità e criticità dell'utente, nonché sull'esperienza e sensibilità dell'operatore. A tale scopo, accanto ad una profilazione automatica, saranno sviluppate metodologie comuni per la profilazione qualitativa dell'utente, al fine di definire un vero e patto di servizio realmente personalizzato, che conduca ad un percorso di ricollocazione concordato.

5.2.1.2 Elaborazione degli standard di servizio e standard di costo.

Saranno definiti gli standard di servizio in relazione a ciascuno dei servizi e delle misure di politica attiva indicati dall'art. 18 del D.Lgs. 150/2015, nonché i costi standard unitari a livello nazionale per ciascuno degli stessi. A tal fine, l'approccio metodologico per la determinazione dei parametri di costo standard si fonda su un processo di analisi in grado di offrire un dato di rappresentatività univoco ed omogeneo, applicabile sull'intero territorio nazionale.

Tale scelta risulta motivata e sostanziata in ragione della rilevanza nazionale del Piano e si prevede la possibilità di fondare l'analisi sul vasto patrimonio di esperienze, competenze ed informazioni disponibili a riguardo a livello territoriale (esperienze delle AdG del FSE). Inoltre, risulta essere rilevante anche l'esperienza condotta in riferimento all'implementazione delle opzioni di semplificazione di costo nell'ambito del PON IOG e le lezioni apprese in tale ambito.

5.2.1.3 Determinazione delle modalità operative e dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione

In base all'articolo 9, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 150/2015, l'ANPAL provvede – previo parere del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (art. 3, comma 2, lettera b) del medesimo decreto) – alla determinazione delle modalità operative e dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione. Su tali modalità il Ministero del lavoro e delle politiche sociali esprime parere preventivo.

Secondo l'articolo 23 del medesimo decreto 150, l'importo dell'assegno individuale di ricollocazione deve essere graduato in funzione del profilo personale di occupabilità, e deve essere spendibile presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati. L'assegno è spendibile al fine di ottenere un servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro presso i centri per l'impiego o presso i soggetti privati accreditati.

Più nello specifico si prevede che le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, siano definite sulla base dei seguenti principi:

- a) riconoscimento dell'assegno di ricollocazione prevalentemente a risultato occupazionale ottenuto;
- b) definizione dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione in maniera da mantenere l'economicità dell'attività, considerando una ragionevole percentuale di casi per i quali l'attività propedeutica alla ricollocazione non fornisca il risultato occupazionale;
- c) graduazione dell'ammontare dell'assegno di ricollocazione in relazione al profilo personale di occupabilità;
- d) obbligo, per il soggetto erogatore del servizio, di fornire un'assistenza appropriata nella ricerca della nuova occupazione, programmata, strutturata e gestita secondo le migliori tecniche del settore;
- e) obbligo, per il soggetto erogatore del servizio di cui al comma 5, di comunicare le offerte di lavoro effettuate nei confronti degli aventi diritto.

In attuazione dell'articolo 23 del d.lgs. 150/2015, con delibera n. 1/2017, il Consiglio di Amministrazione di ANPAL ha determinato le modalità operative e l'ammontare dell'assegno di ricollocazione, stante l'esigenza di dare pronta attuazione alla misura. In fase di prima attuazione, si è deciso di partire con una sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, coinvolgendo una platea di destinatari della misura (beneficiari della NASPI da più di quattro mesi) di 30.000 persone, selezionate con metodo casuale. Il 27 febbraio 2017 è stato pubblicato l'avviso con cui gli enti accreditati ai servizi per il lavoro potevano manifestare il proprio interesse a partecipare alla misura in qualità di soggetti erogatori e il 16 marzo 2017 sono state inviate le prime comunicazioni ai destinatari in parola, dando così formale avvio alla fase sperimentale della misura.

5.2.2 Integrazione dei Sistemi informativi.

In coerenza con l'Accordo di Partenariato e i programmi operativi, che con l'obiettivo tematico 11 perseguono l'obiettivo di rafforzare la capacità istituzionale ed in particolare di aumentare la trasparenza e l'interoperabilità e accesso alle banche, il decreto legislativo n. 150/2015 prevede, all'articolo 13 che, "in attesa della realizzazione di un sistema informativo unico", l'ANPAL realizza – in cooperazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, l'INPS e l'INAPP, valorizzando e riutilizzando le componenti informatizzate realizzate dalle predette amministrazioni – il sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, che si compone del nodo di coordinamento nazionale e dei nodi di coordinamento regionali, nonché il portale unico per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro.

Il sistema informativo unitario (SIU), basato sul nodo di coordinamento nazionale e sui nodi di coordinamento regionali, dovrà principalmente essere la sede unitaria di confluenza delle informazioni relative all'accoglienza ed alla erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva. Insieme con il sistema di monitoraggio IGRUE esso costituirà inoltre la base per il monitoraggio del programma⁷.

Il sistema informativo prenderà le mosse dalla necessità di acquisire le registrazioni dei soggetti che intendano ottenere servizi e misure dai servizi per l'impiego.

Al riguardo il flusso sarà duplice:

- da una parte i soggetti che si registrino direttamente sul portale ANPAL;
- dall'altra i soggetti che presentino all'Inps una domanda di NASpI.

Il sistema sarà automaticamente alimentato ed aggiornato dalle comunicazioni obbligatorie rese all'ANPAL dai datori di lavoro (cfr. art. 13, comma 4, del D.Lgs. 150/2015); le comunicazioni consentiranno di aggiornare la posizione del cittadino in relazione alla situazione lavorativa (stato di disoccupazione) e di arricchire il fascicolo del lavoratore.

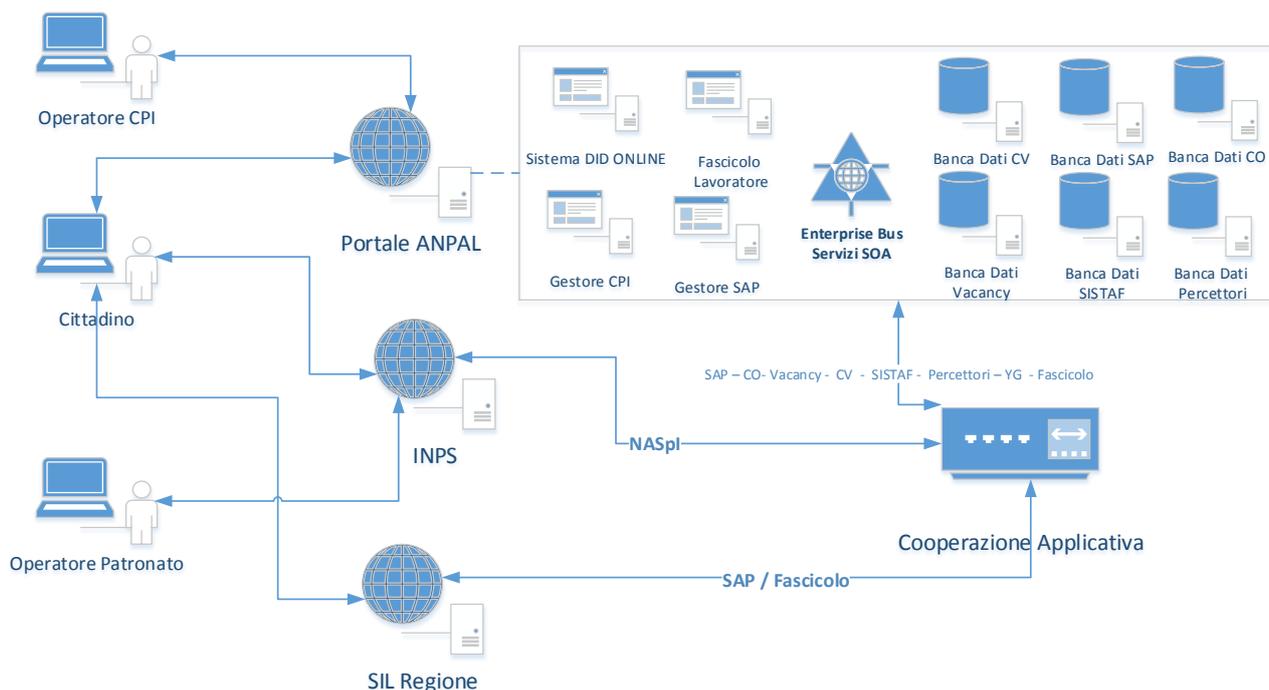
Il sistema dovrà dialogare con i SIL regionali, in modo da recepire le informazioni in relazione ai servizi e misure di politica attiva erogati.

Ulteriore componente del sistema sarà il sistema informativo della formazione professionale.

In figura 3 è illustrata un'architettura di massima dei componenti e degli attori coinvolti all'interno del sistema.

⁷ Nella recente iniziativa di "benchlearning" condotta in Italia nell'ambito della rete europea dei servizi per l'impiego, è emerso tra l'altro che il database centrale dovrebbe rispecchiare lo sviluppo della disoccupazione e l'effettività delle politiche attive, nonché conservare i dati relativi all'impatto della loro performance (cfr. report "Benchlearning Initiative External Assessment PES of Italy").

Figura 3 – Nuova Architettura di massima del sistema informativo unitario



5.2.2.1 Realizzazione del portale nazionale per la registrazione dei disoccupati

Primo elemento del sistema informativo unitario è il portale unico nazionale per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro, on line dal 29 novembre 2016. Il portale costituisce la porta di accesso ai servizi per il lavoro, nonché la sede per la fruizione di informazioni, e per servizi di base a distanza (orientamento e formazione di base).

Al contempo, il portale può fornire strumenti unitari agli operatori dei servizi per l'impiego, come ad esempio l'accesso alle procedure di profilazione qualitativa dell'utenza e la gestione dell'agenda di appuntamenti.

Sulla base delle innovazioni introdotte dal D.Lgs. 150/2015, emerge l'esigenza di realizzare un flusso di attività online che coinvolga il cittadino, l'operatore del Centro per l'impiego, l'INPS e le altre Amministrazioni interessate, nelle attività di dichiarazione e gestione della registrazione.

Nello specifico, il flusso ha lo scopo di fornire:

- al cittadino, la possibilità di poter dichiarare la propria immediata disponibilità a svolgere un'attività lavorativa e di prendere appuntamento per un incontro con il centro per l'impiego;
- all'operatore del Centro per l'Impiego:
 - la possibilità di gestire in modalità informatizzata l'iter di una DID (conferma/rigetto, sospensione e decadenza), sia che provenga da una richiesta diretta del cittadino, sia che provenga da una richiesta indiretta, ossia dalla ricezione di una NASpI fatta tramite il portale INPS dal cittadino stesso o tramite un patronato;
 - tutte le informazioni (curriculum, esperienze lavorative e profiling) necessarie ad offrire al cittadino un patto di servizio personalizzato, evitando così un carico di lavoro allo sportello.

5.2.2.2 Interscambio di informazioni con Inps

Nell'ottica di semplificare gli adempimenti richiesti ai cittadini, ottimizzare le informazioni in possesso degli operatori ed aumentare l'integrazione delle politiche attive e delle politiche di sostegno al reddito, risulta strategica l'integrazione del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro con alcune informazioni e processi gestiti dall'INPS.

Tali aspetti, prevalentemente legati all'integrazione tra sistemi e allo sviluppo di canali di cooperazione applicativa volti ad intensificare e a semplificare i flussi informativi scambiati tra MLPS e INPS – possono essere ricondotti ai seguenti ambiti di riferimento:

- gestione delle registrazioni connesse alla presentazione di una domanda di NASpI;
- condivisione delle informazioni sui beneficiari di strumenti di sostegno al reddito (Sistema Informativo Percettori);
- condivisione delle credenziali di accesso al sistema (PIN INPS e Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale – SPID);
- condivisione di altre informazioni relative ai rapporti di lavoro in essere (comunicazioni obbligatorie e dichiarazioni contributive mensili UniEmens).

5.2.2.3 Definizione del Sistema informativo della formazione professionale

Ai fini della concreta erogazione dei servizi e delle misure di politica attiva, assume una speciale rilevanza la raccolta di dati relativi alla disponibilità di corsi di formazione, nonché di quelli relativi alle esperienze di formazione acquisite dagli utenti. A questo fine l'articolo 15 del D.Lgs. 150/2015 prevede la creazione dell' "Albo nazionale degli enti accreditati a svolgere attività di formazione professionale" e del "sistema informativo della formazione professionale".

Per quanto riguarda il sistema informativo della formazione professionale, tale sistema andrà sviluppato poggiando sulla sperimentazione, condotta INAPP, del sistema statistico nazionale per la rilevazione e la valutazione delle attività formative e delle politiche del lavoro, recentemente oggetto di trasferimento presso i server del Ministero del Lavoro. Tuttavia anche alla luce delle evoluzioni previste dal D. Lgs. 150/2015 ed in particolare con riferimento all'art. 15 dello stesso decreto, appare necessario sviluppare il sistema in modo da garantire da una parte il collegamento di tutte le regioni e province autonome e dall'altra l'integrazione con il sistema informativo di ANPAL e il dialogo con i sistemi gestiti da altre Amministrazioni centrali (es. MEF-RGS Igrue).

5.2.2.4 Fascicolo del lavoratore

Le informazioni provenienti dalla dichiarazione del cittadino, unite a quelle derivanti dalle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro in relazione ai contratti di lavoro, nonché a quelle contenute nel sistema informativo della formazione professionale si consolideranno nel Fascicolo del Lavoratore. Il fascicolo dovrà contenere le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche e ai versamenti contributivi ai fini della fruizione di ammortizzatori sociali. Il fascicolo dovrà essere liberamente accessibile, a titolo gratuito, mediante metodi di lettura telematica, da parte dei singoli soggetti interessati.

5.2.3 Rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego

In attuazione dell'articolo 15 del decreto-legge n. 78/2015, a partire dall'Accordo del 30 luglio 2015 in Conferenza Stato-Regioni, sono state stipulate le convenzioni tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni e province autonome, finalizzate a regolare i relativi rapporti ed obblighi in relazione alla gestione dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro nel territorio della regione o provincia autonoma. In particolare, sono state sottoscritte le predette convenzioni con tutte le regioni a statuto ordinario e, in attuazione di queste ultime, il Ministero sta ultimando l'erogazione della somma

di 310 milioni di euro (140 milioni per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a cui si aggiungono, per l'annualità 2016, ulteriori 30 milioni di Euro, stanziati con il decreto legislativo n. 185/2016), come compartecipazione del Ministero del Lavoro agli oneri di funzionamento dei centri per l'impiego delle regioni a statuto ordinario. Tale erogazione è finalizzata ad accompagnare il processo di riforma in atto, allo scopo di evitare che il passaggio delle funzioni in capo alle regioni possa creare disagi al funzionamento degli uffici territoriali. L'Accordo tra le Regioni e il Ministero del Lavoro è stato prorogato anche per il 2017 al fine di assicurare la continuità dei servizi durante il periodo di riorganizzazione del sistema (Accordo quadro per le politiche attive del lavoro del 22 dicembre 2016).

Accanto a tale sforzo, tuttavia, il processo di riforma innescato dal decreto legislativo n. 150 abbisogna di un forte sforzo di potenziamento delle strutture territoriali, con un rafforzamento degli organici, con una importante opera di rafforzamento delle competenze del personale dei servizi al lavoro, e con lo sviluppo di servizi poco presenti nel panorama degli attuali servizi pubblici per il lavoro, quali i servizi alle imprese e quelli di avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro.

5.2.3.1 Rafforzamento degli organici

Allo scopo di garantire il raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, come delineati dalle riforme in corso di attuazione, il Piano prevede – per gli anni dal 2017 al 2020 – l'ulteriore rafforzamento dei servizi per l'impiego, con l'obiettivo di immettere 1.000 unità aggiuntive, dotate di specifiche competenze opportunamente formate, reclutate anche in considerazione della pregressa esperienza dalle Regioni.

Il potenziamento degli organici andrà ovviamente tarato in relazione alle specifiche necessità dei territori, allo scopo di compensare situazioni di oggettiva carenza in relazione al flusso potenziale di utenza.

Nello specifico, l'ipotesi di ripartizione delle 1.000 unità aggiuntive mirerà a ripartire tali operatori nelle regioni con evidenti lacune di personale e, allo stesso tempo, puntando al raddoppio del numero degli stessi. Tale ipotesi di riparto terrà in considerazione i seguenti aspetti:

- a) **bacino di riferimento: il numero di soggetti disoccupati (stock)** per ciascuna regione o provincia autonoma al 2015 (fonte ISTAT), ponderati al 40%, più il **numero di soggetti disoccupati (flusso)** che, per ciascuna regione o provincia autonoma diventano disoccupati in un anno (fonte ISTAT), ponderati al 40%, più il **numero dei trattamenti di NASpI** nell'anno 2015, ponderati al 10%, più il **numero di soggetti registrati al programma Garanzia Giovani** nell'anno 2016 (al netto delle cancellazioni d'ufficio), ponderati al 10%.
- b) **operatori a tempo indeterminato:** il numero di operatori di CPI con contratto a tempo indeterminato, attivi al 15/03/2017 (fonte rilevazione regionale);
- c) **operatori ottimali:** il numero di operatori a tempo indeterminato incrementato del 100%;
- d) **numero ottimale di disoccupati per operatore:** il numero che si ottiene dividendo il bacino di riferimento per gli operatori ottimali.

Il bacino di riferimento è stato riportato al numero di operatori a tempo indeterminato attivi al 15 marzo 2017 (fonte rilevazione regionale), al fine di determinare il numero di operatori ottimali incrementato del 100%. La differenza tra il numero di operatori ottimali e quelli attivi determina la necessità di rafforzamento e la relativa ripartizione dei 1000 operatori aggiuntivi.

Sono stati operati arrotondamenti all'unità ed eventuali "resti" sono stati attribuiti alla Regione che ne presenta maggiore entità al fine di operare il riparto per il numero complessivo dei 1000 operatori.

La ripartizione dei fondi – complessivamente pari a 105 milioni di euro, utili a garantire il rafforzamento fino a tutto il 2020, sarà effettuata in proporzione al numero di operatori assegnata a ciascuna regione.

Per quanto attiene al rafforzamento dei CPI attraverso l'inserimento di 600 operatori qualificati in materia di sostegno all'inclusione attiva di cui al punto 5.2.4, la ripartizione terrà conto, da una parte, della necessità della distribuzione equilibrata delle risorse sul territorio nazionale e, dall'altra, dell'incidenza del fabbisogno dell'utenza. Pertanto l'attribuzione sarà effettuata a partire da due operatori per ciascuna Provincia per un totale di 214 operatori; i restanti 386 saranno distribuiti in proporzione alla stima dei potenziali utenti del Sostegno per l'inclusione attiva, usata per il riparto delle risorse nel decreto di attuazione del SIA. Il periodo di riferimento è fino al 2020.

5.2.3.2 *Formazione specifica al personale dei servizi pubblici per il lavoro*

Lo sviluppo di azioni formative omogenee che coinvolgano il personale dei servizi per l'impiego costituisce un elemento essenziale di successo della strategia, allo scopo di omogeneizzare ed allineare le conoscenze e l'utilizzo delle nuove strumentazioni, concorrendo alla standardizzazione dei livelli di servizi erogati e all'adeguamento delle competenze "chiave" degli operatori.

Gli interventi formativi mireranno, in particolare, a rafforzare le competenze degli operatori nell'utilizzo della strumentazione informatica e delle banche dati; nelle attività di matching domanda – offerta di lavoro; nell'utilizzo di analisi relative ai fabbisogni formativi e professionali. Inoltre, tali attività formative saranno mirate a dotare il personale dei servizi competenti delle capacità di offrire servizi personalizzati e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo, aperte a tutte le persone in cerca di lavoro specie con riferimento ad alcune tipologie di destinatari più svantaggiati.

In accordo tra ANPAL e Regioni e con il supporto di Anpal Servizi SpA, verrà definito un programma di formazione che coniughi gli elementi unificanti con quelli legati alla necessità di tener conto delle specificità territoriali, sia dal punto di vista del contesto socio-economico, sia da quello della strategia e degli strumenti a servizio dell'attività.

In coerenza con quanto sviluppato nell'ambito della rete europea dei servizi per l'impiego (di cui alla decisione n. 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014), a supporto e a completamento dell'attività formativa, potranno essere avviati percorsi conoscitivi di osservazione su determinate realtà europee o nazionali evolute nell'ambito dell'organizzazione e della gestione dei sistemi per il lavoro, favorendo, in particolare, attività di *benchlearning* e il trasferimento di buone prassi eventualmente individuate o di esperienze eccellenti, al fine di integrare sistemi organizzativi e di servizio.

5.2.3.3 *Sviluppo di servizi alle imprese e per l'avvicinamento tra domanda ed offerta di lavoro*

Nell'esercizio del proprio ruolo di facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro e di supporto alla ricollocazione delle persone in cerca di occupazione, appare determinante il rafforzamento della reputazione dei servizi pubblici per l'impiego, attraverso lo sviluppo di servizi per le imprese, quali a titolo di esempio:

- preselezione dei candidati ad un posto di lavoro;
- informazioni e illustrazione sui principali canali e banche dati occupazionali (es. Cliclavoro) o su ulteriori portali istituzionali (es. Garanzia Giovani);
- sviluppo di servizi di informazione e promozione delle politiche di incentivazione delle assunzioni e delle altre misure che operino (anche) dal lato della domanda di lavoro;
- sviluppo di servizi di assistenza e consulenza nella gestione degli adempimenti amministrativi, anche in raccordo con l'Anpal, l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inps e l'Inail.

La progettazione e l'avvio di tali servizi dovrà contribuire a ridurre le difficoltà nel fare *matching* tra posti di lavoro disponibili e offerta di lavoro, riducendo, pertanto, lo scollamento tra i servizi per il lavoro pubblici ed il sistema imprenditoriale, e favorendo, quindi, la valorizzazione del ruolo dell'intermediazione dei servizi pubblici nell'incrociare i fabbisogni delle imprese con quelli dei potenziali lavoratori. L'obiettivo di tale attività è, altresì, la creazione di una rete virtuosa di opportunità

tra CPI e imprese che mira all'individuazione di punti di riferimento (territoriali/per area geografica) tra il personale dei CPI, difatti, allo scopo di creare esperienze consolidate e permanenti, lo sviluppo di questa attività dovrà coinvolgere anche il personale a tempo indeterminato dei centri per l'impiego.

A tale scopo andrà sviluppata una strategia finalizzata a fare rete con i soggetti che sul territorio hanno maggiori contatti con le imprese (INPS, Camere di Commercio, Associazioni datoriali), allo scopo di fornire servizi comuni ed avvicinare le imprese ai servizi per il lavoro.

Per lo sviluppo di queste attività si terrà in considerazione il Protocollo d'Intesa firmato lo scorso dicembre 2016 tra ANPAL e Unioncamere volto a promuovere una collaborazione stabile e continuativa tra le parti nell'ambito della rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro.

5.2.4 Politiche di inclusione sociale attiva: collaborazione tra centri per l'impiego e servizi sociali per la gestione della presa in carico degli utenti

La legge di stabilità per il 2016 (art. 1 commi 386-388) prevede la definizione di un Piano nazionale di contrasto alla povertà per la cui attuazione istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un Fondo, al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni euro per l'anno 2016 e 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017.

Nelle more della definizione del Piano, la Legge di stabilità stabilisce per l'anno 2016 di dedicare le risorse all'attuazione di due misure, entrambe coerenti con il principio dell'inclusione attiva: 380 milioni (che si aggiungono ad altre risorse già stanziati) sono dedicati all'avvio sull'intero nazionale di una misura di contrasto alla povertà, intesa come estensione, rafforzamento e consolidamento della sperimentazione del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA); 220 milioni di euro sono dedicati ad incrementare le risorse già stanziati per l'attuazione dell'Assegno di disoccupazione (ASDI), la misura introdotta in via sperimentale a decorrere dal 1 maggio 2015, con la funzione di fornire una tutela di sostegno al reddito per i lavoratori già beneficiari della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI), che abbiano fruito di questa per l'intera sua durata, siano privi di occupazione e si trovino in condizione economica di bisogno.

Il **Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)** prevede l'erogazione di un sussidio economico a nuclei familiari con minori in condizioni di povertà, condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. Per accedere al SIA è necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi sociali. Tale patto implica, da parte dei servizi, una presa in carico nell'ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l'uscita dalla condizione di povertà e prevede, da parte dei beneficiari, una adesione al patto con la conseguente adozione di una serie di comportamenti virtuosi, compresi quelli funzionali a favorire l'inclusione lavorativa, quali, ad esempio, la ricerca attiva del lavoro, la frequenza di corsi di formazione professionale e la partecipazione a misure di politica attiva (tirocini, borse di lavoro, ecc.).

Il decreto attuativo del Sostegno per l'Inclusione Attiva pone in capo ai Comuni (o agli Ambiti territoriali) la predisposizione, per ciascun nucleo beneficiario della misura, del progetto personalizzato per il superamento della condizione di povertà, il reinserimento lavorativo e l'inclusione sociale; a tal fine prevede tra l'altro che i Comuni promuovano accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego.

La Conferenza Stato Regioni ed Unificata, considerata la necessità di definire linee di intervento comuni su cui basare l'erogazione ai territori delle risorse previste dal PON "Inclusione", ha approvato le "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva", con l'obiettivo di favorire il percorso per la definizione di una misura di inclusione attiva come livello essenziale di prestazioni sociali.

Le linee guida stabiliscono che i servizi di Segretariato sociale svolgano un'analisi preliminare (Pre-assessment) dei bisogni e delle caratteristiche dei nuclei familiari, al fine di stabilire la composizione della Equipe multidisciplinare cui affidare la presa in carico vera e propria. Tale funzione può anche essere realizzata da altri tipi di servizi (compresi i centri per l'impiego), ove ci sia stata un'intesa tra le

amministrazioni per adottare un modello comune. L'Equipe Multidisciplinare, orientativamente è costituita da un assistente sociale e un operatore dei servizi per l'impiego (in esito al Preassessment può essere stabilito il coinvolgimento di altre figure professionali).

Analoghe previsioni di percorsi di attivazione lavorativa caratterizzano l'**Assegno di disoccupazione (ASDI)**.

L'articolo 16, comma 5, del decreto legislativo n. 22 del 2015 dispone infatti che la corresponsione dell'ASDI sia condizionata all'adesione ad un progetto personalizzato, redatto dai competenti servizi per l'impiego, contenente specifici impegni in termini di ricerca attiva di lavoro, disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, accettazione di adeguate proposte di lavoro.

Il decreto di attuazione dell'ASDI (D.M. 29/10/2015) stabilisce che il Patto di servizio debba tener conto della valutazione del bisogno del richiedente, effettuata attraverso il Profilo personale di occupabilità, secondo le specifiche tecniche predisposte dall'ANPAL, integrato delle informazioni relative al nucleo familiare del richiedente, volte ad accertarne i carichi familiari, le responsabilità di cura, lo stato di salute ed eventuale disabilità dei componenti e altri fattori che richiedono l'attivazione dei servizi sociali, sanitari e formativi, al fine di favorire una presa incarico integrata. Risulta pertanto necessario sviluppare un apposito progetto di rafforzamento delle capacità dei centri per l'impiego di fronteggiare tali nuovi compiti e di assistere adeguatamente una tipologia di utenza caratterizzata da esigenze e bisogni di tipo multidimensionale.

La recente stipula del Memorandum sul Reddito di inclusione tra Governo e Alleanza contro la povertà, avvenuta il 14 aprile 2017, conferma l'esigenza di integrare le politiche di inclusione sociale nell'ambito dei servizi per il lavoro.

La legge n. 33 del 15/03/2017, inoltre, ha approvato la delega recante "norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali". Sulla base di tale delega legislativa, è stato recentemente adottato il decreto legislativo n. 147 del 15/09/2017, recante "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" che ha introdotto il cd. REI (reddito di inclusione attiva).

Il REI è erogato alle famiglie in possesso di determinati requisiti previsti dalla normativa (di residenza e di soggiorno, economici, altri requisiti). Il REI si compone di due parti: un beneficio economico, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (carta REI); un progetto personalizzato di attivazione e inclusione sociale e lavorativa, volto al superamento della condizione di povertà, nella cui redazione e attuazione possono essere coinvolti anche i servizi per l'impiego, laddove si ritenga che i problemi legati all'esclusione sociale delle persone prese in carico siano dovute principalmente allo stato di disoccupazione, o di precarietà lavorativa, in cui le stesse versano. Il decreto legislativo n. 147/2017 prevede, inoltre, che i beneficiari del REI possano richiedere l'assegno di ricollocazione, secondo le modalità previste dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 150/2015.

La richiesta del REI può essere presentata dal 1 dicembre 2017 e, a far data dal 1 gennaio 2018, il REI sostituisce il SIA e l'ASDI.

Tenuto conto delle suddette novità legislative e della necessità di creare maggiori e più efficienti sinergie tra il settore dell'inclusione sociale e i servizi per il lavoro, il progetto di rafforzamento sarà realizzato a valere, in maniera paritaria, sulle risorse del PON SPAO e del PON Inclusione e prevederà l'inserimento di personale particolarmente qualificato e la definizione di una azione formativa per gli operatori dei CPI.

5.3 Servizi e misure di politica attiva del lavoro

Con riferimento ai servizi ed alle misure di politica attiva, l'articolo 18 del decreto legislativo n. 150/2015 declina a titolo esemplificativo i servizi e le misure di politica attiva del lavoro che devono essere svolti, in forma integrata, nei confronti dei disoccupati, lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro e a rischio di disoccupazione.

Servizi e misure di politica attiva

1. orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale, profilazione e definizione degli atti di ricerca attiva del lavoro che devono essere compiuti dall'utente
2. ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
3. orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro, con riferimento all'adeguatezza del profilo alla domanda di lavoro espressa a livello territoriale, nazionale ed europea
4. orientamento individualizzato all'autoimpiego
5. accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione
6. formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale, dell'autoimpiego e dell'immediato inserimento lavorativo
7. promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio
8. incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa
9. incentivi alla mobilità territoriale
10. strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
11. prestazione di lavoro socialmente utile

Sulla base di tali servizi e misure, indicati in via esemplificativa dal decreto legislativo, andrà sviluppato un approccio integrato, che parta dalla analisi dei fabbisogni e dalla profilazione dell'utente per costruire intorno a questo un percorso di riqualificazione e collocazione sul mercato del lavoro.

In questo contesto è già attivo il *contact center* dell'Anpal con numero unico nazionale che fornisce al cittadino informazioni e assistenza sui temi del lavoro nonché sul Fondo Sociale Europeo.

Tale approccio si baserà su interventi preventivi e di attivazione e misure di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro, come descritti di seguito.

5.3.1 Interventi preventivi e attivazione

5.3.1.1 Azioni di informazione, orientamento e supporto a carattere universale

Per realizzare servizi di informazione, orientamento e supporto a carattere universale, il primo passo è costituito dalla diffusione dell'informazione in merito ai servizi ed alle politiche attive per il lavoro: per raggiungere tale obiettivo saranno predisposte delle apposite azioni di comunicazione, coordinate dall'ANPAL.

Un ruolo di primo piano sarà svolto dalla piattaforma tecnologica, su cui è stato già creato il sito ANPAL, come portale nazionale delle politiche del lavoro. Il portale è disegnato in modo da incorporare funzioni informative e gestionali:

- registrazione diretta al sistema e immissione delle prime informazioni di base;
- orientamento e supporto automatizzato alla ricerca attiva di percorsi di formazione e lavoro;
- prenotazione dei servizi di consulenza personalizzati;
- informazione sul mondo del lavoro, sulle prospettive e gli sbocchi occupazionali;

- collegamento con le varie realtà attive nel mondo dell'istruzione e della formazione.

Accanto a tali azioni a livello nazionale potranno essere previste azioni complementari, da sviluppare a livello di regioni e province autonome.

5.3.1.2 Presa in carico, orientamento di base, analisi delle competenze in relazione alla situazione del mercato del lavoro locale e profilazione

Dopo la fase di accoglienza – a carattere universale – e di analisi della domanda, si procederà – sulla base della stipula di un Patto di servizio – alla definizione di un percorso personalizzato, finalizzato all'inserimento lavorativo. Elemento cardine di questa fase è la profilazione dell'utente, non solo dal punto di vista della determinazione del suo indice di occupabilità, ma soprattutto da quello della definizione delle azioni che possano agevolare il suo inserimento nel mercato del lavoro. In tale fase l'operatore, che dovrà individuare gli atti di ricerca attiva del lavoro che l'utente dovrà compiere, potrà avvalersi di strumenti di supporto messi a disposizione dal sistema informativo unitario. Viene qui ricompresa anche l'attività ulteriormente svolta dall'operatore al fine di accompagnare l'utente ed evitare l'abbandono del percorso intrapreso.

In questo quadro il pacchetto di valutazione delle competenze e delle attitudini PIAAC on line recentemente rilasciato dell'OCSE, può rappresentare un interessante strumento per la valutazione ed identificazione di potenzialità e debolezze degli utenti dei servizi per l'impiego. Lo strumento in questione consente l'autovalutazione delle competenze fondamentali per agire efficacemente nella società contemporanea e applicabili anche nel contesto lavorativo (*literacy, numeracy e problem solving*).

Allo scopo di testare tali potenzialità su una, sarà avviato un progetto pilota, con il coinvolgimento di circa 100 centri per l'impiego su tutto il territorio nazionale e con il supporto tecnico di ANPAL Servizi s.p.a.

L'intento è sperimentare questo strumento di autovalutazione, al fine di: rilasciare a coloro che cercano un lavoro un documento che certifichi le competenze di base e trasversali; supportare il lavoro degli operatori dei servizi per l'impiego nella fase di orientamento e profilazione qualitativa degli utenti; orientare le politiche formative, per la messa a punto di percorsi formativi che intercettino e colmino i gap di competenze di base e trasversali, eventualmente emersi nel corso della sperimentazione.

5.3.1.3 Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo

Nella prima fase di contatto con i servizi per l'impiego gli utenti potranno essere coinvolti in misure che puntino a fornire un semplice supporto alle ricerche di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo, finalizzate a condividere informazioni più puntuali circa le modalità di ricerca di una occupazione, le opportunità di lavoro del territorio, le opportunità collegate ai diversi schemi incentivanti per l'assunzione, per lo sviluppo di attività di lavoro autonomo, ovvero per il coinvolgimento in esperienze di lavoro.

5.3.1.4 Orientamento specialistico e individualizzato, mediante bilancio delle competenze ed analisi degli eventuali fabbisogni in termini di formazione, esperienze di lavoro o altre misure di politica attiva del lavoro

Con riferimento a specifiche tipologie di utente potranno essere sviluppate azioni finalizzate ad esplorare in maniera più approfondita le esperienze personali e professionali dell'utente, analizzando gli specifici fabbisogni al fine di definire un progetto professionale che valorizzi le risorse personali e le competenze acquisite e che consenta un inserimento nel mercato del lavoro nazionale o comunitario, mediante anche forme di mobilità transnazionale.

5.3.1.5 Orientamento individualizzato all'autoimpiego

Con riferimento alle fasce di utenza più motivate alla creazione di una attività di lavoro autonomo, saranno sviluppati servizi volti a fornire informazioni avanzate in relazione alle principali problematiche connesse all'avvio di una attività ed agli incentivi pubblici comunitari, nazionali e regionali disponibili a tale scopo.

5.3.2 Misure dirette di supporto per l'integrazione nel mercato del lavoro

5.3.2.1 Accompagnamento al lavoro, anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione

Mediante l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione, si intende sviluppare una metodologia di incentivazione dell'attività di supporto nell'avvio e ingresso nel mondo del lavoro, basata sulla remunerazione prevalentemente a risultato.

In base all'articolo 23 del decreto legislativo n. 150/2015, l'assegno di ricollocazione spetta ai "disoccupati percettori della Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpI) (...) la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi".

L'assegno consiste in una somma graduata in funzione del profilo personale di occupabilità del beneficiario (cd. profilazione quantitativa), da spendere esclusivamente presso i centri per l'impiego o presso i servizi accreditati ai servizi per il lavoro, al fine di ricevere un servizio di assistenza alla ricollocazione/servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro. Il destinatario può, a propria libera scelta, usufruire di tale servizio di assistenza presso i centri per l'impiego o presso i soggetti privati accreditati.

A livello nazionale, tale intervento si configura come un'azione diretta a istituire uno strumento di politica attiva volto a creare dispositivi che favoriscano nel più breve tempo possibile l'uscita dallo stato di disoccupazione, attraverso l'attivazione di una misura innovativa. Tale intervento si realizzerà sotto forma di intervento diretto alle persone.

Di seguito, a titolo esemplificativo, un esercizio volto a stimare i beneficiari di ASpI, miniASpI, NASpI da 4 mesi e oltre quali potenziali soggetti destinatari dell'assegno di ricollocazione.

Al riguardo, le prime stime effettuate sui dati Inps mostrano una platea di circa 900 mila persone ogni anno, con un peso rilevante in Lombardia, Campania e Sicilia. Va anticipato che si tratta di un flusso in parte sovrapponibile con quello di garanzia giovani (circa il 19% della platea ha infatti meno di 30 anni).

Tavola 3 – Flusso annuo stimato di lavoratori beneficiari di ASpI, miniASpi, NASpI da 4 mesi e oltre, per regione. Entrati nei mesi da luglio 2013 a giugno 2015.

Regioni	flusso annuo stimato
Valle d'Aosta	3.260
Piemonte	53.275
Lombardia	107.639
Liguria	40.487
P.A. Bolzano	8.021
P.A. Trento	14.373
Friuli-Venezia Giulia	30.271
Veneto	71.672
Emilia-Romagna	62.508
Marche	25.110
Toscana	62.508
Umbria	12.812
Lazio	67.407
Abruzzo	23.455
Molise	5.663
Sardegna	36.052
Campania	99.263
Puglia	66.201
Basilicata	14.453
Calabria	42.232
Sicilia	85.292
Totale	931.948

Fonte: dati Inps

Nel mese di marzo 2017, è partita una prima sperimentazione, a carattere nazionale, della misura in parola, sulla base delle modalità operative e dell'ammontare dell'assegno, definiti con delibera del Consiglio di Amministrazione di ANPAL n. 1/2017. La sperimentazione, ad oggi ancora in corso, ha coinvolto un campione casuale di 28.122 potenziali destinatari dell'assegno e prevede la remunerazione per gli operatori (pubblici e privati) che ricollocano i destinatari dell'assegno con contratti di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato (questi ultimi di durata uguale o superiore a sei mesi, tranne nelle regioni less developed, nelle quali il successo occupazionale è riconosciuto anche per contratti a tempo determinato di durata compresa da tre a sei mesi). E', altresì, prevista una piccola quota, cd. a processo (cd. fee4services), pari ad euro 103,50, riconoscibile agli operatori, sempre che abbiano superato una determinata soglia di successi occupazionali. Le specifiche della sperimentazione in corso sono definite, oltre che nella delibera del CdA di ANPAL n. 1/2017, anche nell'avviso pubblico pubblicato il 27 febbraio 2017, rivolto agli operatori accreditati a livello nazionale e secondo i sistemi regionali, interessati a partecipare alla sperimentazione. Nel complesso oltre 1.700 operatori sia pubblici che privati hanno aderito alla fase sperimentale.

Contemporaneamente all'avvio della sperimentazione l'ANPAL ha implementato un sistema di monitoraggio continuo che fornirà utili indicazioni di miglioramento da apportare all'impianto della politica.

La misura andrà a regime nel corso del 2018, coinvolgendo, pertanto, tutti i percettori di NASPI, da più di quattro mesi, che intendono chiedere l'assistenza intensiva alla ricollocazione, secondo quanto previsto dalla disciplina legislativa di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 150/2015.

Nel corso dell'estate 2017, infine, è stato utilizzato, a favore degli ex lavoratori del call center Almaviva e nell'ambito di una domanda a valere sulle risorse del FEG (Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione) presentata dall'Italia, lo strumento dell'assegno di ricollocazione, quale possibile misura di politica attiva a cui il target *de quo* poteva aderire, per la ricollocazione nel mercato del lavoro.

5.3.2.2 *Formazione ai fini della qualificazione e riqualificazione professionale e dell'immediato inserimento lavorativo*

Per gli utenti che hanno necessità di ulteriore qualificazione, saranno sviluppate azioni formative finalizzate all'inclusione lavorativa o al raggiungimento di una qualifica o (per i più giovani) verso il rientro in percorsi di istruzione o formazione.

5.3.2.3 Promozione di esperienze lavorative ai fini di un incremento delle competenze, anche mediante lo strumento del tirocinio

Potranno essere previste specifiche forme di incentivazione delle esperienze di lavoro (tirocinio) nonché dei percorsi lavorativi caratterizzati da una componente formativa (apprendistato), finalizzate ad agevolare la transizione dal mondo dell'istruzione al mondo del lavoro.

5.3.2.4 Formazione ai fini dell'autoimpiego, incentivi all'attività di lavoro autonomo e tutoraggio per le fasi successive all'avvio dell'impresa

Saranno sviluppati strumenti finalizzati a favorire la creazione di attività di lavoro autonomo o impresa, anche mediante la formazione iniziale, il supporto e affiancamento al fine della redazione del piano di impresa, l'erogazione di contributi finanziari e/o di garanzie per facilitare l'accesso al credito, e il tutoraggio nelle fasi successive all'avvio dell'attività.

A tal proposito assume una notevole rilevanza l'esperienza del progetto "Crescere imprenditori", realizzato insieme al sistema delle Camere di commercio, industria ed artigianato nell'ambito del programma Garanzia Giovani.

5.3.2.5 Incentivi alla mobilità territoriale

Con riferimento alla mobilità territoriale, la dimensione transnazionale può rafforzare le capacità di innovazione, modernizzazione e adattamento alle nuove sfide socio-economiche, nonché individuare problemi e proporre soluzioni per ideare le riforme che possono poi concepire le politiche relative agli obiettivi individuati e contribuire a migliorarne qualità e *governance*.

In relazione a molte delle altre misure o della semplice necessità di spostamento per motivi di lavoro, saranno sviluppate azioni per agevolare la mobilità territoriale, attraverso azioni sperimentali di mobilità transnazionale rivolte a NEET, giovani svantaggiati e giovani adulti e di accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, inserimento/re-inserimento lavorativo con l'obiettivo di migliorare il *matching* tra domanda ed offerta di lavoro. La misura è volta anche a favorire la mobilità transnazionale, supportando il collocamento degli utenti in altri Paesi dell'UE/EEA, in raccordo con la rete Eures e il programma Erasmus +.

5.3.2.6 Strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti

Allo scopo di incrementare l'offerta di lavoro, in particolare per le donne, saranno sviluppate azioni finalizzate a garantire una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro ed agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

5.3.2.7 Prestazione di lavoro socialmente utile

In coerenza con quanto definito dall'articolo 26 del decreto legislativo 150/2015, il piano potrà supportare lo sviluppo di progetti finalizzati al mantenimento e/o allo sviluppo delle competenze acquisite, in particolare per i lavoratori che fruiscono di strumenti di sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro ovvero per i lavoratori disoccupati, con più di sessanta anni, che non abbiano ancora maturato il diritto al pensionamento di vecchiaia o anticipato.

6 Monitoraggio e Valutazione

Il monitoraggio e la valutazione costituiscono elementi strategici del Piano.

Parallelamente a quanto già sviluppato in relazione al programma Garanzia Giovani, il sistema di monitoraggio sarà unitario, e si articolerà intorno a due componenti:

- con riferimento ai dati di gestione dei servizi e misure di politica attiva del lavoro, ci si baserà sul sistema informativo unitario di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 150/2015, e come sfruttamento ed evoluzione del fascicolo del lavoratore e della componente relativa alla partecipazione ai servizi ed alle misure di politica attiva (sezione 6);
- con riferimento ai dati di rendicontazione finanziari, il sistema poggerà sul sistema di monitoraggio degli interventi della politica regionale unitaria 2014/2020 messo a punto dall'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea della Ragioneria Generale dello Stato.

La rendicontazione a costi standard permetterà la creazione di una base dati contenenti la totalità dei servizi resi ai singoli individui.

Le due basi dati, insieme con le comunicazioni obbligatorie, con i dati Inps relativi alle storie lavorative degli individui, nonché con appositi sondaggi, costituiranno la base per studiate azioni di valutazione dell'efficienza e della qualità dei servizi resi e delle misure attuate.

A tale riguardo, sono richiamati gli indicatori previsti dall'allegato alla decisione del Parlamento e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) del 15 maggio 2014, n. 573/2014/UE, di carattere sia quantitativo che qualitativo⁸, nonché specifici indicatori previsti dal Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo sociale europeo.

L'attività di monitoraggio e valutazione sopra delineata verrà condotta dall'ANPAL. L'ANPAL assicurerà, con cadenza almeno annuale, rapporti sullo stato di attuazione dei singoli interventi realizzati dal Piano. Tale attività intende misurare il grado di successo e di raggiungimento degli obiettivi, sia generali, in termini di occupabilità, che specifici, valutando gli esiti di particolari misure sui beneficiari e fornendo in tal modo uno strumento conoscitivo a sostegno dell'attività di *policy*.

Pertanto, dagli esiti del monitoraggio e della valutazione saranno desunti elementi per l'implementazione ovvero per eventuali correzioni delle misure e degli interventi introdotti, anche alla luce dell'evoluzione del quadro macroeconomico, degli andamenti produttivi, delle dinamiche del mercato del lavoro e, più in generale, di quelle sociali.

Allo scopo di assicurare la valutazione indipendente delle politiche del lavoro, l'ANPAL organizzerà banche dati informatizzate anonime, rendendole disponibili, a scopo di ricerca scientifica, a gruppi di ricerca collegati a università, enti di ricerca o enti che hanno anche finalità di ricerca italiani ed esteri. I risultati delle ricerche condotte mediante l'utilizzo delle banche dati sono resi pubblici e comunicati all'ANPAL ed al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Inoltre, riscontro puntuale sugli interventi condotti, sugli obiettivi di politica raggiunti dagli stessi e più in generale sui risultati raggiunti dal Piano sarà fornito alla Commissione europea in occasione degli incontri istituzionali nazionali, quali ad esempio le riunioni del Comitato di Sorveglianza dei PON o nell'ambito della Riunione Annuale di riesame dei Programmi Operativi.

Infine, si precisa che tutti gli interventi realizzati nell'ambito del Piano – specie quelli a carattere sperimentale - saranno programmati e realizzati nel pieno rispetto del principio di addizionalità, ex articolo 95, comma 2 del Reg. 1303/2013.

⁸ I settori di interesse di tali indicatori sono: Contributo alla riduzione della disoccupazione (Transizione dalla disoccupazione all'occupazione – n. di persone cancellate dai registri di disoccupazione degli SPI come quota dei disoccupati registrati); Contributo alla riduzione della durata della disoccupazione e riduzione dell'inattività (Transizione verso l'occupazione entro 6 e 12 mesi dall'inizio della disoccupazione e come quota di tutte le transizioni verso l'occupazione - Iscrizione agli SPI delle persone precedentemente inattive come quota di tutte le iscrizioni); copertura dei posti vacanti; soddisfazione degli utenti (delle persone che cercano lavoro e dei datori di lavoro).

Pertanto, saranno fornite indicazioni del contesto di partenza, degli obiettivi e dei risultati attesi in riferimento ad ognuno di essi con l'auspicio, in caso di esiti/risultati positivi, di integrare le sperimentazioni di successo come interventi di politica ordinaria.

6.1 Il sistema degli indicatori

Con riferimento all'attività di monitoraggio sopra descritta, si specifica che sarà realizzato anche un monitoraggio degli obiettivi dei programmi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Conseguentemente i PON e i POR saranno monitorati periodicamente attraverso la quantificazione di indicatori che dovranno rispondere sia alle richieste del Regolamento europeo sul Fondo Sociale Europeo, sia ad esigenze conoscitive più strettamente legate alle strategie messe in atto dai Programmi sul territorio nazionale.

Pertanto, saranno presi in considerazione sia gli indicatori di output (realizzazioni fisiche e finanziarie) e di risultato relativi agli investimenti del FSE (cfr. allegato I del Reg. 1304/13) sia gli indicatori di risultato specifici dell'Iniziativa Occupazione Giovani (cfr. allegato II del Reg. 1304/13) che si considerano nell'eventualità di un rifinanziamento della YEI.

Si chiarisce che gli indicatori citati sono relativi a tutto l'obiettivo tematico 8 ed a tutte le priorità di investimento.

In ogni modo, la lettura integrata di tali indicatori consentirà di verificare lo stato di avanzamento delle politiche, di trarne elementi conoscitivi, ma soprattutto di consentire una eventuale correzione delle stesse durante il periodo di programmazione 2014-2020.

Con il ciclo di programmazione 2014-2020 è stato introdotto un nuovo strumento finalizzato al miglioramento dell'efficacia nell'attuazione dei programmi, il quadro di riferimento dell'attuazione (*performance framework*). Tale strumento si basa su un sistema di indicatori a livello di priorità, principalmente legati all'attuazione finanziaria e alle realizzazioni fisiche per i quali devono essere fissati dei target intermedi al 2018 e target finali al 2023. Eventuali riprogrammazioni di tale strumento dipenderanno dall'analisi dei primi risultati raggiunti e dallo scenario macroeconomico in essere nei prossimi anni al fine di massimizzare i risultati della programmazione 2014-2020 superando i target intermedi fissati al 2018 ed anticipando l'andamento tendenziale degli interventi sulle singole priorità di intervento.

Con riferimento, invece, agli indicatori specifici, si farà riferimento alla lista di indicatori contenuta nella tabella A allegata al decreto di attuazione dell'articolo 2 del D.Lgs. 150/2015.

7 Piano finanziario

Il Piano intende coordinare gli interventi e le risorse sul territorio nazionale, sull'intero periodo di programmazione 2014-2020.

Dal punto di vista finanziario il piano intende costituire un elemento di raccordo tra tutti i fondi che a diverso titolo insistono sulle politiche attive, allo scopo di razionalizzare la strategia complessiva ed individuare gli interventi sui singoli target, con riferimento prevalente all'obiettivo tematico 8 ed alla priorità di investimento 11.ii ("Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale").

Oltre ai fondi già programmati a valere sui programmi operativi, possono essere attivati i fondi nazionali già stanziati sul fondo per le politiche attive e destinati a finanziare l'assegno di ricollocazione, nonché i fondi già impegnati a valere sul programma Welfare to Work e non ancora impegnati dalle regioni assegnatarie (tav. 3).

Inoltre, alla *mission* del Piano potranno concorrere anche ulteriori risorse nazionali quali quelle provenienti, ad esempio, dal DL 76/2013, DL 78/2015, Fondo di rotazione L. 236/93, etc.

L'ANPAL assicurerà il monitoraggio in itinere di tutti gli interventi coordinati dal Piano, fornendo alla Commissione sia report esplicativi sulle modalità di attuazione degli interventi, sia report finanziari

relativi al “tiraggio” potenziale ed effettivo degli interventi implementati su base nazionale sulla scorta di quanto già viene fornito per il PON IOG.

7.1 Programmazione regionale e nazionale e *governance* del Piano

Ferma restando la dotazione finanziaria stabilita per le priorità d’investimento dei POR, nei 45 giorni successivi all’approvazione del programma in Conferenza unificata, le regioni e l’autorità di gestione del PON SPAO provvederanno a formalizzare, nei confronti dell’ANPAL, autorità capofila FSE, l’allocazione di risorse tra gli strumenti identificati nel piano.

Le risorse da destinare alla continuazione del programma Garanzia Giovani andranno ulteriormente programmate tra i vari strumenti a disposizione.

La *governance* del piano sarà assicurata dal gruppo di lavoro relativo alle tematiche dell’occupazione (OT8) istituito nell’ambito del Sottocomitato Risorse Umane.

Tavola 4 – Programmazione FSE 2014-2020 – Obiettivo tematico 8 e Priorità di investimento 11.ii (indicazione della sola quota FSE in milioni di euro)

	8.i	8.ii	8.iii	8.iv	8.v	8.vi	8.vii	11.ii	Totale
VALLE D'AOSTA	3,9	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,6	11,7
PIEMONTE	63,0	112,0	0,0	8,5	7,8	0,0	8,5	0,0	199,8
LOMBARDIA	89,8	19,0	0,0	9,0	61,3	0,0	0,0	8,6	187,6
LIGURIA	18,4	46,9	0,0	0,0	4,7	0,0	8,9	0,9	79,8
PA BOLZANO	7,7	0,0	0,0	5,9	0,0	3,1	2,5	0,0	19,2
PA TRENTO	12,3	0,0	0,0	6,5	0,0	0,0	0,0	1,0	19,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	29,2	30,5	0,0	6,6	0,0	0,0	5,3	2,0	73,6
VENETO	38,2	30,6	0,0	7,6	64,9	3,8	7,6	3,8	156,6
EMILIA ROMAGNA	73,9	128,6	0,0	5,9	27,5	0,0	9,4	0,8	246,1
TOSCANA	37,4	128,3	0,0	3,7	18,3	0,0	3,7	0,0	191,3
MARCHE	66,1	7,7	0,0	2,8	4,2	0,0	10,4	0,0	91,2
UMBRIA	29,0	17,4	0,0	2,3	2,4	0,0	2,5	0,0	53,6
LAZIO	111,1	75,5	0,0	2,5	0,0	0,0	18,0	4,1	211,2
ABRUZZO	11,1	8,9	0,0	3,6	7,1	0,0	1,4	0,0	32,1
MOLISE	2,0	2,9	0,0	1,8	3,5	0,0	1,7	0,0	11,8
SARDEGNA	31,1	16,0	11,1	6,2	17,8	0,0	3,3	0,0	85,6
CAMPANIA	106,8	81,7	0,0	31,4	31,4	0,0	12,5	0,0	263,7
PUGLIA	55,0	68,5	0,0	43,6	32,5	0,0	71,3	0,0	270,9
BASILICATA	24,4	18,1	0,0	5,8	5,6	0,0	5,7	0,0	59,5
CALABRIA	34,5	33,8	0,0	26,3	13,3	0,0	18,8	0,0	126,6
SICILIA	104,6	75,9	0,0	30,8	0,0	0,0	38,5	0,0	249,7
PON SPAO MD	19,3	1,1	0,0	5,2	0,0	0,0	13,7	1,3	40,6
PON SPAO TR	18,5	4,4	0,0	1,3	0,0	0,0	3,4	0,3	27,9
PON SPAO LD	520,0	200,2	0,0	40,7	0,0	0,0	106,7	9,8	877,4
MD totale	599,1	603,9	0,0	66,6	191,1	6,9	91,4	23,1	1.582,1
TR totale	62,7	32,2	11,1	12,8	28,4	0,0	9,8	0,3	157,3
LD totale	845,2	478,2	0,0	178,5	82,8	0,0	253,4	9,8	1.847,8
Importo totale	1.507,0	1.114,2	11,1	257,9	302,3	6,9	354,6	33,2	3.587,2

Tav. 5 – Residui di stanziamento per il progetto “Welfare to Work” a carico del Fondo Sociale per l’occupazione e la formazione (milioni di euro)

	Budget assegnato D.D. 130 del 29/12/2009	Risorse erogate Ministero/Inps* D.D. 130 del 29/12/2009	Risorse residue D.D. 130 del 29/12/2009	Budget assegnato D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Risorse erogate Ministero/Inps* D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Risorse residue D.D. 481\SEGR DG\2012 del 25/06/2012	Totale risorse disponibili non erogate
Valle d'Aosta	-	-	-	0,9	0,3	0,6	0,6
Piemonte	3	2,8	0,2	3	-	3	3,2
Lombardia	3	3	-	3	1,5	1,5	1,5
Liguria	1,1	1	0,1	1,1	0,4	0,7	0,8
P.A. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	-	-	-	0,5	0,2	0,3	0,3
Friuli-Venezia Giulia	1	0,9	0,1	1	0,8	0,2	0,3
Veneto	3	2,9	0,1	3	2,4	0,6	0,7
Emilia-Romagna	3	1,4	1,6	3	-	3	4,6
Toscana	3	3	-	3	1,6	1,4	1,4
Marche	1,1	1,1	-	1,1	0,6	0,5	0,5
Umbria	1	1	-	1	-	1	1
Lazio	3	2,3	0,7	3	1,5	1,5	2,2
Abruzzo	1,5	1,5	-	1,5	1,5	-	-
Molise	1,1	0,9	0,2	1,1	0,6	0,6	0,7
Sardegna	1	1	-	1	-	1	1
Campania	3	1,4	1,6	3	1,5	1,5	3,1
Puglia	3	2	1	3	-	3	4
Basilicata	1,1	-	1,1	1,1	0,6	0,6	1,7
Calabria	3	2,7	0,3	3	3	-	0,3
Sicilia	3	3	-	3	1,5	1,5	1,5
MD Totale	1.159,80	1.205,60	-	122,7	382,2	13,8	155,3
TR Totale	88,4	55,5	22,2	23,1	56,8	-	12,8
LD Totale	486,5	428,3	-	216,7	135,7	-	246,9
Totale	38,9	32	6,9	40,3	17,8	22,5	29,4

Tav. 6 – Stanziamenti per il fondo per il finanziamento delle politiche attive, destinati a finanziare l'assegno di ricollocazione (milioni di euro)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2015-2020
L. 147/2013, art. 1, comma 215	18,6	18					36,6
D.Lgs. 22/2015, art. 17, comma 1	32,0						32
D.Lgs. 148/2015, art. 43, comma 6		32	59,8	77,6	79	69	317,4
Totale	50,6	50,0	60	78	79	69	386,0

All.1 Ripartizione del personale aggiuntivo nell'ambito del Piano di rafforzamento delle misure di politica attiva del lavoro

	Personale a tempo indeterminato (dati regionali al 15/03/2017)	operatori aggiuntivi	risorse
Piemonte	420	69	7.245.000
Valle d'Aosta	32	0	0
Lombardia	765	135	14.175.000
Liguria	171	20	2.100.000
P.A. Bolzano	61	0	0
P.A.Trento	96	0	0
Veneto	385	58	6.090.000
Friuli Venezia Giulia	162	8	840.000
Emilia Romagna	394	55	5.775.000
Toscana	325	60	6.300.000
Umbria	133	10	1.050.000
Marche	283	6	630.000
Lazio	566	128	13.440.000
Abruzzo	164	25	2.625.000
Molise	39	7	735.000
Campania	585	189	19.845.000
Puglia	407	128	13.440.000
Basilicata	122	6	630.000
Calabria	356	52	5.460.000
Sicilia	1.527	35	3.675.000
Sardegna	510	9	945.000
Totale	7.503	1.000	105.000.000

All. 2 – Riparto per numero province e utenti SIA

Regioni	Incidenza utenti potenziali SIA usando dati ripartizione finanziaria	Numero province per regione	Distribuzione operatori CPI, 2 per provincia	Distribuzione operatori CPI rimanenti secondo incidenza utenti potenziali SIA	Distribuzione operatori CPI rimanenti secondo incidenza utenti potenziali SIA con arrotondamento	numero degli operatori CPI per regione usando la distribuzione delle province per regione ed il numero di utenti	Incidenza degli operatori CPI per regione usando la distribuzione delle province per regione ed il numero di utenti potenziali SIA
Abruzzo	2,4%	4	8	9,07	9	17	2,8%
Basilicata	1,4%	2	4	5,36	5	9	1,6%
Calabria	4,8%	5	10	18,63	19	29	4,8%
Campania	15,0%	5	10	57,88	58	68	11,3%
Emilia-Romagna	5,1%	9	18	19,50	20	38	6,2%
Friuli-Venezia-Giulia	1,4%	4	8	5,26	5	13	2,2%
Lazio	7,4%	5	10	28,68	29	39	6,4%
Liguria	2,1%	4	8	7,94	8	16	2,6%
Lombardia	12,1%	12	24	46,58	47	71	11,8%
Marche	2,0%	5	10	7,56	8	18	2,9%
Molise	0,6%	2	4	2,47	3	7	1,1%
P.A. Trento	0,6%	1	2	2,17	2	4	0,7%
P.A. Bolzano	0,5%	1	2	1,88	2	4	0,6%
Piemonte	5,0%	8	16	19,38	19	35	5,9%
Puglia	10,5%	6	12	40,49	41	53	8,7%
Sardegna	3,5%	5	10	13,55	14	24	3,9%
Sicilia	15,0%	9	18	57,76	58	76	12,6%
Toscana	4,5%	10	20	17,20	17	37	6,2%
Umbria	1,1%	2	4	4,24	4	8	1,4%
Valle d'Aosta	0,2%	1	2	0,63	1	3	0,4%
Veneto	5,1%	7	14	19,73	20	34	5,6%
Totale	100,0%	107	214	385,97	386	600	1,00

